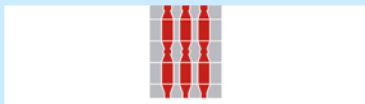


“La libertà non è star sopra un albero, non è neanche il volo di un moscone, la libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione”



Regione Umbria

Assessorato Welfare e Istruzione
Servizio Programmazione socio-assistenziale



Anno europeo del volontariato 2011

“La libertà non è star sopra un albero, non è neanche un gesto o un'invenzione, la libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione”

“La libertà non è star sopra un albero, non è neanche un gesto o un'invenzione, la libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione”

Open Space Technology

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato

Un dialogo con i protagonisti

INSTANT REPORT

8 APRILE 2011

PERUGIA, Hotel Giò

Via R. D'Andreotto, 19

Ore 9,30—17,30

“La libertà non è star sopra un albero, non è neanche il volo di un moscone, la libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione”

Indice

Contributi introduttivi alla giornata

<i>Saluti dell'Assessore Carla Casciari</i>	Pag. 2
<i>Volontariato e programmazione strategica regionale, Dott.ssa Anna Lisa Doria</i>	Pag. 4
<i>Presentazione del percorso dell'Anno Europeo per le attività di volontariato che promuovono la cittadinanza attiva, Dott. Mario Margasini</i>	Pag. 10
<i>Presentazione della metodologia dell'Open Space e modalità di svolgimento della giornata, Prof.ssa Anja Baukloh</i>	Pag. 12

I sessione dei gruppi di lavoro

<i>Gruppo verde: "Riconoscimento del valore formativo del volontariato"</i>	Pag. 15
<i>Gruppo arancione: "Canali di comunicazione per il volontariato"</i>	Pag. 18
<i>Gruppo giallo: "Ambito sanitario: scambio di buone pratiche e rete"</i>	Pag. 19
<i>Gruppo rosso: "Intercultura, mediazione e integrazione"</i>	Pag. 24
<i>Gruppo azzurro: "Rete e territorio. Rapporto con le Amministrazioni comunali"</i>	Pag. 28
<i>Gruppo bianco: "Rappresentanza del volontariato"</i>	Pag. 33

II sessione dei gruppi di lavoro

<i>Gruppo verde: "Problematiche delle minoranze e possibili soluzioni"</i>	Pag. 38
<i>Gruppo azzurro: "Partecipazione alla programmazione strategica verticale"</i>	Pag. 41
<i>Gruppo rosso: "I giovani e il volontariato"</i>	Pag. 45
<i>Gruppo bianco: "Volontariato attivo: modalità di coinvolgimento"</i>	Pag. 49
<i>Gruppo arancione: "Creatività"</i>	Pag. 52
<i>Gruppo giallo: "Aspetti fiscali, finanziari e gestionali e fondi europei"</i>	Pag. 54

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Perugia, 8 aprile 2011

Il 2011 è l'Anno Europeo del volontariato e rappresenta, per il territorio regionale, una importante occasione per promuovere un percorso partecipativo che renda il mondo del volontariato protagonista di un confronto attivo e proficuo con le istituzioni.

Tale percorso è stato avviato con l'istituzione del Tavolo regionale di indirizzo e coordinamento di tutti gli eventi promossi nel nostro territorio per l'Anno Europeo e per le attività che promuovono la cittadinanza attiva.

Il Tavolo regionale potrebbe rappresentare, per il futuro, anche una sede stabile di confronto, di scambio e di discussione su temi di rilevanza strategica per la programmazione regionale rispetto alle politiche di volontariato.

Il percorso avviato avrà il suo momento culminante nella Conferenza Regionale prevista per il prossimo mese di maggio (20-21 maggio p.v.), appuntamento che consentirà di approfondire il dibattito e la riflessione sui bisogni emergenti e sul futuro del volontariato, proprio nell'anno in cui questo viene celebrato dall'Unione Europea.

La Regione Umbria, in vista della Conferenza regionale, ha promosso due giornate di lavori preparatori a Perugia e Terni, sperimentando un nuovo metodo d'incontro, *l'Open Space*, nella convinzione che i momenti di confronto, ascolto e partecipazione sono elementi essenziali nella gestione del territorio e nell'elaborazione delle politiche pubbliche.

Questo metodo di lavoro è indicato dai due principali riferimenti normativi regionali in materia di volontariato: la nuova legge di settore in materia di servizi sociali, la Legge Regionale numero 26 del 2009 e il Secondo Piano Sociale Regionale, che impegnano la Giunta Regionale a garantire una "strategia di inclusione sociale, orientata a realizzare i diritti di cittadinanza" in un'ottica di potenziamento del "sistema di programmazione partecipata", in cui Terzo Settore e società civile concorrano all'individuazione degli obiettivi della programmazione regionale.

Il sistema di *governance* individuato nei due atti di riferimento, fa emergere un concetto di sussidiarietà inteso come "cooperazione fra tutti gli attori che partecipano, ciascuno come può, entro il campo di una e condivisa responsabilità, diventando un parametro della validità dell'azione dei pubblici poteri".

Nell'attuale contesto, fortemente condizionato da un continuo mutamento sociale e da un quadro finanziario estremamente difficile, è necessario rilanciare e valorizzare il ruolo del volontario nell'ambito delle politiche pubbliche regionali, costruendo sinergie tra mondo del volontariato e istituzioni.

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Perugia, 8 aprile 2011

L'obiettivo delle due giornate di *Open Space* di Perugia e Terni è, quindi, prima di tutto quello di ascoltare le esigenze e le proposte provenienti dalle organizzazioni di volontariato, in quanto portatrici di esperienze e buone pratiche.

Si vuole quindi creare un momento in cui le competenze di tutti vengano messe a confronto e riportate in un percorso programmatico.

Auguro quindi a tutti un buon lavoro per la giornata di oggi con l'auspicio che si tratti di una fruttuosa occasione che porti a passi concreti e sostenibili per il futuro.

Vorrei infine ringraziare il Servizio Programmazione socio assistenziale della Regione Umbria e le sedi CESVOL di Perugia e Terni per il prezioso lavoro che ha reso possibile il compimento di questo percorso.

Carla Casciari
Assessore Welfare e Istruzione

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Perugia, 8 aprile 2011

Volontariato e programmazione strategica regionale

Anche in Umbria il volontariato costituisce sicuramente l'elemento portante per lo sviluppo della società civile, ed è una dimensione fondamentale della cittadinanza attiva. E' riconosciuto al volontariato un innegabile valore sociale ed economico, di risposta all'individualismo, di stimolo ad avere maggiore attenzione ai bisogni della comunità ed a ricercare soluzioni sostenibili.

Il volontariato è una forma di partecipazione sociale che contribuisce alla qualità della vita del Paese in quanto partecipa in maniera attiva alla rimozione degli ostacoli che creano svantaggio, degrado, perdita di coesione sociale.

I principi di solidarietà e gratuità che potremmo individuare quali motori delle organizzazioni di volontariato, contribuiscono alla creazione e all'accrescimento del capitale sociale alla valorizzazione delle relazioni interpersonali e all'affermazione della centralità della persona.

Il volontariato è dotato di una specifica soggettività sociale che è quella della cultura del dono. Culture e pratiche formano il capitale sociale del volontariato, dalle quali si generano valori, regole e cultura civica.

Il capitale sociale modella gli stili di vita, dà luogo a fiducia e reciprocità accrescendo i livelli di altruismo.

L'impegno civico crea capitale sociale che sicuramente ha una valenza positiva per la società, l'economia, la democrazia di un Paese.

Volontariato è sinonimo di gratuità ossia di capacità di oltrepassare l'orizzonte economico come unica chiave di lettura dell'agire umano e dello sviluppo della società.

L'azione volontaria non genera prestazioni ma legami e scambi.

Sappiamo bene anche dell'apporto dei volontari in termini di valore economico. Seppur grande (secondo le stime ufficiali è pari al 5% del PIL) esso va apprezzato più per l'apporto qualitativo, di innovazione e sperimentazione sociale, nella promozione della coesione sociale: l'inclusione sociale, il sostegno agli strati emarginati della popolazione, i percorsi di integrazione, etc..

Un nuovo modello di relazioni per il bene comune.

Il volontariato è un fenomeno che, sebbene sorto spontaneamente nell'ambito della società civile e particolarmente dopo l'entrata in vigore della Costituzione, trova in questa sicure basi di riconoscimento. Esso si configura infatti quale " **un modo di essere della persona nell'ambito dei rapporti sociali**" ovvero " **un paradigma dell'azione sociale riferibile a singoli individui o ad associazioni di più individui ... espressione di più diretta realizzazione del principio di solidarietà sociale**" (Corte Costituzionale).

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Perugia, 8 aprile 2011

Il suo riconoscimento si trae, quindi, in primo luogo dagli art. 2 e 18 della Carta Costituzionale ovvero il riconoscimento del primato della persona e dei suoi diritti, del pluralismo sociale e della solidarietà nonché il diritto di associarsi liberamente .

Alle associazioni di volontariato la Costituzione affida dunque il compito di contribuire allo sviluppo complessivo della collettività, finalità resa esplicita dalla riforma costituzionale del 2001, nuovo art 118, che riconosce e disciplina il principio di sussidiarietà orizzontale e in forza del quale *“Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà”*.

Con la " legge-quadro" sul volontariato, (L. n. 266/1991) approvata all'unanimità dal Parlamento italiano nell'agosto del 1991, sono stati regolati i rapporti tra le organizzazioni di volontariato e lo Stato.

La legge 328/00 disegna poi un sistema di *governance* in cui rientra anche il volontariato come componente a tutti gli effetti del sistema.

Si riconosce il contributo proveniente dal volontariato e si afferma l'importanza che il pubblico supporti, anzi rafforzi tale settore.

Infatti in base al principio di sussidiarietà si delinea un sistema di *governance* basato sul coinvolgimento e la condivisione di soggetti sul territorio inseriti in un sistema a rete che autonomamente perseguono finalità comuni.

L'art. 1 comma 3 della legge 328/00 afferma infatti che **“Gli Enti Locali, le Regioni e lo Stato, nell'ambito delle rispettive competenze, riconoscono e agevolano il ruolo degli organismi non lucrativi di utilità sociale, degli organismi della cooperazione, delle associazioni e degli enti di promozione sociale, delle fondazioni e degli enti di patronato, delle organizzazioni di volontariato, degli enti riconosciuti delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese operanti nel settore, nella programmazione, nella organizzazione e nella gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”**. Da ciò si ricava l'indicazione per il sistema di raggiungere obiettivi di sussidiarietà orizzontale.

Sappiamo bene in che cosa sussiste la sussidiarietà verticale (ripartizione e decentramento delle competenze tra Stato, Regioni, Province e Comuni).

La sussidiarietà orizzontale è stata spesso intesa come semplice supplenza della società civile alle carenze delle istituzioni (le attività volontarie gratuite non possono sostituire quanto spetta al settore pubblico ovvero compiti di soddisfacimento dei bisogni o dei diritti che lo Stato nel suo insieme è chiamato a garantire).

Nella intenzione del legislatore è uno strumento di promozione, coordinamento e sostegno che permette alle formazioni sociali (associazioni, famiglie, volontariato, etc.) di esprimere al meglio e con piena garanzia di libertà di iniziativa, le diverse e specifiche potenzialità.

All'interno di questo quadro di riferimento si inserisce appieno il nuovo Piano sociale e la L.R. 26/2009.

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Perugia, 8 aprile 2011

Infatti, il Piano Sociale 2010-2012 delinea infatti un modello di sussidiarietà che muove dal principio di politiche sociali attive ossia di politiche che implicano la costruzione di percorsi partecipativi coerenti con un welfare plurale e incardinato su un sistema di responsabilità condivise.

Si evidenzia dunque:

- Il rilievo sociale che l'attività di volontariato ha anche nel nostro contesto regionale nel quale crescono le forme di esclusione sociale, di precarizzazione, di povertà, di impoverimento delle reti e relazioni primarie e nel quale le risorse economiche pubbliche destinate alla realizzazione del sistema del welfare regionale sono in netta diminuzione.
- All'interno di questi mutamenti **il volontariato deve mantenere un ruolo complementare e non sostitutivo dell'intervento pubblico**; la tutela dei diritti delle persone è una funzione e responsabilità pubblica.
- Il volontariato è uno dei soggetti costituenti il Terzo settore. Alla luce di questo, **le associazioni di volontariato vanno supportate, anche dalle istituzioni, ad agire secondo una logica di rete**, rafforzando, in primo luogo, il rapporto e le relazioni tra loro e realizzando reti insieme agli altri soggetti del terzo settore. Le Organizzazioni di Volontariato, per operare con efficacia ed incidere sulle politiche sociali e del territorio devono conoscersi, coordinarsi, lavorare insieme e rappresentare in modo compatto e unitario i bisogni e le istanze dei cittadini. "Lavorare in rete" è un "modus operandi" necessario.
- Il ruolo del volontariato deve avere la capacità di **"rigenerare tessuto sociale"** ossia capacità di riattivare relazioni sociali tra gruppi e tra le persone, capacità di aumentare il tasso di solidarietà, **promuovere iniziative di impegno civile** ossia supportare la sua capacità di promuovere cittadinanza attiva anche nelle nuove generazioni.
- Inoltre, trattodistintivo del volontariato, da considerare come elemento qualificante, è la sua **gratuità**: la gratuità dell'azione volontaria consente alle odv di svolgere **attività di advocacy in modo disinteressato. Non si produce vera coesione senza gratuità, etica del dono ed advocacy**. In questo senso partecipazione e coesione si identificano tanto più in un'epoca in cui l'indebolirsi delle politiche di welfare e gli effetti della disgregazione sociale, anche nel nostro territorio, creano un deficit preoccupante di socialità.

TERRITORIO REGIONALE: ALCUNI DATI

Riferimento normativo: legge regionale 15/94 "disciplina del volontariato" e Relazione al

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Perugia, 8 aprile 2011

Consiglio regionale sulle organizzazioni iscritte al Registro regionale del Volontariato(2010)

Si riporta quanto si evince dalla *Relazione al Consiglio regionale sulle organizzazioni iscritte al registro regionale del volontariato per l'anno 2010*:

- Le odv iscritte al registro regionale sono circa 525 (anno 2010)-368 nella provincia di Perugia e 157 nella provincia di Terni.
- Si conferma la tendenza delle ODV negli ultimi anni a sviluppare prestazioni di volontariato non solo di tipo assistenziale ma orientate a politiche di inclusione e di prevenzione di condizioni di disagio. Sono in aumento le iniziative in ambito di salvaguardia ambientale e di protezione civile; un incremento si registra anche per l'iscrizione delle associazioni di volontariato in campo culturale e artistico.
- Non si rilevano invece nuove iscrizioni nel settore sanitario: a tal proposito, però, si evidenzia che molte delle associazioni iscritte nel settore "Attività sociali" sono finalizzate comunque alla sensibilizzazione su problematiche connesse a gravi patologie e di promozione e tutela del diritto alla salute, spesso unite ad azioni di sostegno a malati e loro familiari.
- Si mantiene la sensibilità da parte delle associazioni per il mondo della scuola al fine di favorire la crescita nei ragazzi della cultura del volontariato e della solidarietà, anche con riferimento specifico all'integrazione sociale legata al fenomeno dell'immigrazione.
- Sono costanti le prestazioni tradizionali del volontariato quali: assistenza domiciliare, trasporto malati, donazione del sangue, sostegno a persone disagiate e attività socio-ricreative rivolte ad anziani, giovani, adolescenti, portatori di handicap.
- Si sottolinea inoltre la sempre crescente consapevolezza e sensibilità di cittadini ed enti pubblici (in particolare dei Comuni), i quali mostrano sempre più interesse al coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato in progetti a favore della collettività. I Comuni generalmente instaurano rapporti di collaborazione con le associazioni per la realizzazione di eventi e manifestazioni sul territorio e per la gestione di attività e servizi resi alla cittadinanza (es. gestione di biblioteche, servizio di vigilanza davanti alle scuole, trasporto presso

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Perugia, 8 aprile 2011

presidi ospedalieri, soccorso in caso di calamità e così via).L'Ente in molti casi supporta l'attività delle associazioni erogando contributi e/o concedendo locali comunali da utilizzare come sede associativa.

- Si segnalano anche le collaborazioni delle organizzazioni di volontariato con altri enti territoriali, con le aziende sanitarie e ospedaliere, con le scuole di ogni ordine e grado presenti sul territorio e con l'Università degli Studi.
- Gli stessi cittadini sembrano avere aumentato le proprie aspettative rispetto ai servizi resi dalle strutture di volontariato, sia come beneficiari che sostenitori, anche mediante piccoli contributi in denaro.

Da parte delle associazioni c'è una maggiore consapevolezza delle opportunità che la legislazione nell'ambito del no profit mette in campo. Dopo la legge quadro sul volontariato 266/1991, il legislatore nazionale è infatti intervenuto più volte a sostegno del terzo settore. Particolare rilevanza ha avuto l'introduzione della categoria fiscale delle ONLUS, con il Decreto legislativo 460/1997. La possibilità di concorrere al 5 per mille della fiscalità generale e l'emanazione della legge 383/2000 che disciplina le Associazioni di promozione sociale (APS), regolamentate in Umbria con L.R. 22/2004. *[Alcune questioni sono state ben specificate dal legislatore umbro come, per esempio, l'espresso inserimento nella l.r. 22/04 dell'incompatibilità tra iscrizione nel registro del volontariato con quella nel registro dell'associazionismo di promozione sociale].*

Con DGR 308 del 01/03/2010 sono state definite le " Linee guida sulla gestione dei registri del volontariato". Giungere ad un testo condiviso, al di là della diversità delle varie leggi regionali sulla materia del volontariato, è da considerarsi un risultato importante, che ha arricchito tutte le realtà regionali e ha reso evidenti le problematiche comuni in fase di applicazione della L. 266/91 e le conseguenti soluzioni interpretative delle singole realtà, soprattutto dopo la normativa.

Anna Lisa Doria

Coordinatrice Ambito Conoscenza e Welfare

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Perugia, 8 aprile 2011

Presentazione del percorso dell'Anno Europeo per le attività di volontariato che promuovono la cittadinanza attiva

Il 2011 è un anno importante per il volontariato. Si celebra infatti, a vent'anni dalla Legge Quadro sul Volontariato (L.266/91), il secondo Anno europeo delle attività di volontariato che promuovono la cittadinanza attiva (il primo nel 2001), con l'obiettivo generale di incoraggiare e sostenere gli sforzi della Comunità, degli Stati membri, delle autorità locali e regionali per creare per la società civile condizioni favorevoli al volontariato nell'Unione europea e per aumentare la visibilità delle attività di volontariato nell'UE. Inoltre, la proclamazione dell'Anno Europeo sottolinea nello specifico come l'Anno europeo debba fornire agli organizzatori di attività di volontariato gli strumenti per migliorare la qualità delle attività di volontariato e sensibilizzare l'opinione pubblica al valore e all'importanza del volontariato al fine di suscitare una presa di coscienza collettiva dell'importanza del volontariato in quanto espressione di partecipazione civica.

Per ricordare queste ricorrenze, la Regione Umbria ha promosso un percorso di iniziative che si svolgeranno sul territorio con il coinvolgimento di tutta la comunità regionale. Il percorso, partendo dall'evento contingente - Anno Europeo del Volontariato [AEV 2011] - rappresenta l'occasione per declinare il principio di politiche sociali attive (così come tratteggiato dal Piano Sociale Regionale 2010-2012) che implicano la costruzione di percorsi partecipativi coerenti con un welfare plurale e incardinato su un sistema di responsabilità condivise.

Il percorso costruito prevede le seguenti attività o tappe:

- L'istituzione del Tavolo regionale di indirizzo e coordinamento
- La realizzazione di due giornate di lavori preparatori alla Conferenza regionale sul Volontariato (legge regionale 15/94);
- La realizzazione della Conferenza regionale sul Volontariato;
- Il seminario regionale in occasione dei 20 anni della legge sul volontariato 266/1991.

La prima tappa di questo percorso è stata l'istituzione di un Tavolo regionale di indirizzo e coordinamento con il compito di indirizzo e coordinamento di tutte le azioni da intraprendere nel territorio regionale, sia quelle promosse dal livello istituzionale sia quelle dei singoli territori, per favorire un'ampia partecipazione di tutti i soggetti del territorio regionale interessati a realizzare eventi nell'AEV2011. La composizione del tavolo rispecchia il quadro delle istituzioni ed enti che in ambito regionale a vario titolo si occupano di volontariato: Provincia di Perugia; Provincia di Terni; Centro di Servizio per il Volontariato per la provincia di Perugia; Centro di Servizio per il Volontariato per la provincia di Terni; Consiglio Regionale della Regione Umbria; Forum regionale del terzo settore; Anci Umbria.

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Perugia, 8 aprile 2011

Il Tavolo rappresenta anche un'occasione di scambio e discussione su temi di rilevanza strategica per la programmazione regionale. Potrebbe rappresentare per il futuro, come ha già detto l'Assessore regionale, la sede strutturata di confronto e co-programmazione in tema di politiche di volontariato.

Compito operativo del Tavolo, ad oggi, è di vagliare le iniziative programmate con l'obiettivo di arrivare ad un calendario unico che sarà pubblicato e distribuito prossimamente. Il Tavolo sarà anche la sede di confronto in relazione alla realizzazione di tutte le altre iniziative previste, come la Conferenza regionale sul volontariato.

Momento propedeutico alla Conferenza regionale sul volontariato, sono le due Giornate di lavori preparatori alla Conferenza regionale sul Volontariato (legge regionale 15/94) che si inseriscono nell'asse 4 del Piano Italia AEV 2011 relativo alla **Sussidiarietà e dialogo con le istituzioni**.

In armonia con tale tema queste due giornate, si svolgeranno, come si vedrà nella giornata odierna, nella forma dell'Open Space, metodo partecipativo che permette di creare spazi di dialogo e di confronto. L'obiettivo delle due giornate è di rendere attori principali le associazioni di volontariato nella costruzione di una giornata fondamentale per la futura programmazione regionale, relativamente ai settori in cui esse operano, di stimolare il confronto su argomenti importanti e creare una piattaforma coordinata di condivisione sulla tematica in oggetto, da riportare in seno alla Conferenza regionale. L'idea di realizzare le due giornate nella forma dell'Open Space si inserisce pienamente nel principio enunciato dal Piano 2011 Italia - Documento di indirizzo dell'Anno europeo delle attività di volontariato che promuovono la cittadinanza attiva (2011), che, nel delineare gli elementi necessari per una preparazione e gestione di qualità del percorso dell'Anno, sottolinea come il coinvolgimento e la partecipazione dei territori e dei volontari a livello locale rappresenta il cuore pulsante delle iniziative dell'Anno, così come "la costruzione dei partenariati e delle sinergie a livello locale e regionale tra il volontariato e le istituzioni, dove il partenariato rappresenta uno strumento chiave per lo sviluppo delle politiche di inclusione e di pari opportunità".

La giornata odierna, quindi, rappresenta un'occasione per le organizzazioni di volontariato di richiamare l'attenzione su temi che ritengono rilevanti e di avanzare proposte in merito a tali temi. **Tutti i temi che emergeranno in queste due giornate, così come le proposte avanzate, hanno senza dubbio pari rilevanza e importanza; al tempo stesso, a seconda della natura e tipo dei temi emersi si profilerà un percorso futuro che assicura a ciascun tema lo spazio che merita per un ulteriore approfondimento.** Per tutte le tematiche quindi saranno individuati percorsi differenziati in considerazione della loro natura. Alcuni dei temi trattati saranno oggetto di ulteriore approfondimento tecnico in sede della Conferenza regionale sul volontariato, che rappresenta un ulteriore tappa del

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Perugia, 8 aprile 2011

percorso promosso dalla Regione per l'Anno europeo delle attività di volontariato. Il tavolo di indirizzo e coordinamento individuerà, tra i temi emersi durante gli OST, quelli che, per la loro rilevanza strategica possono essere considerati e approfonditi in quella sede.

La Conferenza regionale sul Volontariato, oltre a rappresentare un'importante occasione di dibattito e di riflessione sui bisogni emergenti del territorio e sul futuro del volontariato in questa regione, costituisce il rilancio di un percorso di partecipazione del volontariato e dell'intera società civile alla costruzione delle politiche regionali. Sarà invitata a partecipare tutta la comunità territoriale. Verranno invitate non solo le Organizzazioni di Volontariato iscritte ma anche la cooperazione sociale, il mondo dell'associazionismo e il mondo del volontariato "non riconosciuto". L'evento si dispiega su due giornate, una giornata intera e una mezza giornata nei giorni 20 e 21 maggio 2011.

Nella prima giornata, la mattinata si svolgerà in plenaria con relazioni frontali, mentre nel pomeriggio si formeranno 3 o 4 gruppi di lavoro i cui temi di discussione discendono da queste due giornate di Open Space. La seconda giornata si svolgerà nell'arco della mattinata con la restituzione dei lavori di gruppo e le conclusioni.

Il Seminario regionale, in occasione del Ventennale della legge sul volontariato 266/1991, costituirà il punto di approdo delle iniziative promosse dalla Regione in occasione dell'Anno europeo. A 20 anni dall'entrata in vigore della legge 266/1991, che ha dato un'identità al mondo del volontariato, è opportuno e necessario creare l'occasione per dibattere sia dei meriti che delle lacune della normativa nazionale e, a cascata, di quella regionale, con l'obiettivo di costruire una posizione regionale e una proposta di riforma come contributo della Regione Umbria (istituzioni e mondo del volontariato) ad una eventuale discussione nazionale.

Con il Seminario regionale sui vent'anni della Legge 266 si conclude l'Anno Europeo delle attività di volontariato che promuovono la cittadinanza attiva, ma non il lavoro di questa Amministrazione volto al rilancio e alla valorizzazione del volontariato in ossequio ai principi che da sempre lo contraddistinguono.

Mario Margasini
Dirigente Servizio Programmazione
socio-assistenziale

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Perugia, 8 aprile 2011

Presentazione della metodologia dell'Open Space e modalità di svolgimento della giornata

Gentili partecipanti dell'Open Space,

Questa pubblicazione raccoglie le discussioni, le idee e i progetti emersi durante l'incontro "Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato. Un dialogo con i protagonisti", organizzato dalla Regione Umbria, Servizio VII – Programmazione socio assistenziale, progettualità di territorio, azioni coordinate con gli Enti Locali e facilitato da un gruppo di facilitatori esperti con la metodologia dell'Open Space Technology: una conferenza senza interventi preordinati, senza una verità in tasca da offrire a chi partecipa. Piuttosto, un momento di riflessione corale, approfondimento e confronto per tutti. Tutti hanno le stesse opportunità di accesso al tempo e agli spazi a disposizione. La pubblicazione che avete tra le mani è il frutto di questo lavoro.

A questo punto è utile dedicare qualche parola alla metodologia che abbiamo impiegato: l'Open Space appunto. Una conferenza organizzata in questo modo si divide più o meno in tre parti. All'inizio della giornata, una sessione plenaria è dedicata alla stesura dell'agenda: ciascun partecipante potrà proporre un tema da discutere, un tempo e un luogo in cui farlo, e prendersi cura di documentare l'esito della discussione. La parte rimanente della giornata è dedicata a gruppi di lavoro sui temi definiti in precedenza: ogni partecipante è libero di unirsi o lasciare i gruppi in qualsiasi momento. Nella variante all'Open Space tradizionale che proponiamo oggi, un gruppo di facilitatori esperti dà una mano ai partecipanti per far sì che la discussione sia efficace e adeguatamente documentata.

L'ultimo passo dell'open space è la produzione di un instant book, una pubblicazione che racchiude tutti i testi prodotti dai partecipanti nell'arco della giornata. Appunto il libro che avete davanti.

Spero che la partecipazione a questo evento sia stata gratificante come la sua preparazione,

cordiali saluti, Anja Corinne Baukloh

Docente di "Tecniche della mediazione e della democrazia partecipativa"; Corso di Laurea "Sviluppo economico, cooperazione internazionale e gestione dei conflitti"; Facoltà di Scienze Politiche, Università degli Studi di Firenze; Via delle Pandette 21, 50126 Firenze, Italy
anjacorinne.baukloh@unifi.it

Presidente

Associazione Studio Mediazioni

www.studiomediazioni.it

Responsabile operativo

FORMA MENTIS - Trasformazione dei Conflitti e Apprendimento Sistemico; Laboratorio

**Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.
Un dialogo con i protagonisti
Open Space Technology – Perugia, 8 aprile 2011**

del PIN - Polo Universitario della Città di Prato, Università degli Studi di Firenze

Team dei facilitatori:

Open Space Perugia 08.04.2011: Anja C. Baukloh, Gabriella Delfino, Giulia Molinengo, Grazia Valori, Caterina Giustolisi, Flavio Croce e Anna Caffio.

Open Space Terni 09.04.2011: Anja C. Baukloh, Gabriella Delfino, Giulia Molinengo, Grazia Valori, Caterina Giustolisi, Francesca Casini e Anna Caffio.

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Perugia, 8 aprile 2011

I SESSIONE DEI GRUPPI

11,45 - 13,15

Scheda di sintesi per i gruppi di lavoro

GRUPPO VERDE

Promotore del gruppo di lavoro

Moussalit Asmaa

Tema del gruppo di lavoro

Riconoscimento del valore formativo del volontariato

Breve sintesi della discussione

Asmaa chiede che il valore formativo del volontariato sia riconosciuto. Essendo straniera e mediatrice culturale ha dovuto fare il test di conoscenza della lingua italiana quando in realtà lei stessa si occupa di formazione.

Secondo Francesco, Asmaa parte da una considerazione diversa della formazione, intesa come tipo di attività di volontariato che svolge. Invece Francesco chiede che proprio il volontariato sia riconosciuto come esperienza in sé, al di là dell'attività specifica svolta. Tuttavia, in aggiunta, è necessario che tutti i volontari abbiano una formazione specifica e siano preparati sempre rispetto all'attività che svolgono. Questo significa che è necessaria una formazione anche specifica rispetto alle specializzazioni della struttura presso cui si opera.

Per Francesco è giusto che un giovane che fa volontariato pensi al proprio futuro e si aspetti che la sua attività di volontariato sia anche un'opportunità per il suo futuro lavorativo. E' giusto che il giovane pensi anche alla sua carriera.

Maria Pia sostiene che la cultura del volontariato nasce attraverso un approfondimento culturale, una visione ampia che trascende la singola associazione poiché i valori del volontariato vanno oltre.

Secondo Iris il volontariato, soprattutto svolto dai giovani, merita un riconoscimento per dare a questi opportunità che oggi sono molto poche.

Secondo Gabriella per formazione si intendono le capacità di assumere delle responsabilità, le responsabilità dell'essere volontario. E' essenziale sottolineare quella che è la cultura del dono. Dove sta il dono: nel riscoprirci in una società dove tutto è mercificato rimettendo al centro la relazione che può dare varie emozioni. Il volontariato è in grado in questa società di dare una formazione alla cultura della solidarietà. Questo è un concetto di cui hanno bisogno i ragazzi. Questo è il grande valore del volontariato che NON è uno scambio: ciò che mi è stato donato è questa esperienza.

Lara ha deciso di partecipare al gruppo perchè ha dato un'interpretazione leggermente diversa da quella che emerge dagli interventi precedenti. Intende il valore formativo del

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Perugia, 8 aprile 2011

volontariato come riconoscimento delle competenze inserito in un percorso specifico. E' possibile fare un bilancio delle competenze. Che può essere utile anche per altre questioni non strettamente lavorative.

Giuseppe intende il significato del gruppo come riconoscimento dell'attività di volontariato e non tanto come formazione erogata durante l'attività di volontariato. La formazione all'interno delle associazioni di volontariato è importante e fa parte di quel percorso e insieme di competenze che si chiede di riconoscere. La Regione ha in mano un valore umano e sa che le persone che si occupano di volontariato sono valore più importante da curare. Il volontario ha comunque bisogno di una formazione. La formazione è una risposta per un accrescimento delle competenze acquisite. Un altro tipo di formazione riguarda la cura di chi cura, ovvero improntare strumenti specifici per seguire i volontari, quindi curarsi di chi cura. Chi si prende cura di chi vuole curare? chi fornisce questi strumenti. Le competenze specifiche da acquisire vengono dopo.

Per Francesco però il volontariato non si inventa occorre comunque una formazione specifica.

Secondo Nicola le associazioni di volontariato per l'esperienza che hanno e che fanno possono fare formazione; occorre un riconoscimento di questo ruolo.

Ci sono tutta una serie di bisogni silenti che sono i più gravi: occorre dare voce a questo, voce che non è riconosciuta dalle istituzioni ma dal volontariato sì. Le organizzazioni di volontariato possono diventare questa voce e lì nessuno può fare formazione. Ma occorre che anche questo aspetto sia riconosciuto in qualche modo.

Ci sono degli aspetti intangibili più inafferrabili (il saper essere) che occorre tener presente nel riconoscimento del valore formativo del volontariato.

Proposte

-occorre riconoscere a livello locale le opportunità fornite dall'UE in termini di formazione rivolta ai giovani ed esperienza all'estero con suo riconoscimento. Questo dovrebbe essere fatto conoscere dalla Regione;

- far accedere i volontari al tipo di formazione specifica che gli operatori delle strutture fanno normalmente;

- riconoscimento delle ODV come agenzie formative; il saper essere legittima le ODV ad essere già per questo riconosciute come formatori;

- la formazione integrata deve essere riconosciuta nell'ambito di un percorso di certificazione delle competenze;

- la regione dovrebbe promuovere un percorso specifico dedicato alle organizzazioni di volontariato facendo riferimento al percorso simile a quello posto in essere dalla stessa Regione per la formazione professionale. Non è detto che da questi percorsi non si possa costruire un futuro lavorativo. In questo percorso la formazione specifica ad hoc dovrebbe essere valorizzata.

- per questi percorsi occorre che le organizzazioni di volontariato siano coinvolte nella

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Perugia, 8 aprile 2011

fase di progettazione delle competenze e i requisiti da riconoscere: si propone l'istituzione di un tavolo tematico attivato da Regione in cui siano rappresentate le odv e in cui si discuta quali sono le competenze e i requisiti da inserire nel riconoscimento delle competenze acquisite durante il volontariato.

- occorre che la preparazione dei volontari sia fatta in relazione al caso contingente e specifico.

- in ogni scuola di ogni ordine e grado dovrebbe essere prevista almeno un'ora dedicata al volontariato come valore .

Partecipanti

Giuseppe Antonucci - Associazione madre speranza

Maria Gabriella Tamarindi - Anteas l'Altra Umbria PG

Boudadou Hafida - Ass.V. Khmissa

Moussalit Asmaa - Ass.V. Khmissa

Mietto Francesco - AUSER FOLIGNO

Francesco Tempesta - AUSER FOLIGNO

Ottavia Alessandra – Tirocinante Regione Umbria

Arianna Piacentini - CESVOL

Valeria Minasi – Monimbò Bottega del Mondo

Maria Pia Sannella - Ass. Arte e sostegno

Sara Belvedere – CESVOL Trasimeno

Iris Valorosi – Palestra delle emozioni

Testamegna Nicola – Centro Accoglienza S. Giovanni

Laudeti Loreto – Croce verde Spoleto

Santi Linda – ANPAS Umbria Spoleto

Sciommeri Maria Luisa – NOI e VOI

Alunni Maurizio – NOI e VOI

Teresa Faina – Misericordia S. Venanzo

Scheda di sintesi per i gruppi di lavoro

GRUPPO ARANCIONE

Promotore del gruppo di lavoro

Assente

Tema del gruppo di lavoro

“Canali di comunicazione per il volontariato”

Breve sintesi della discussione

Le associazioni coinvolte nella discussione manifestano la difficoltà generale a farsi conoscere e a comunicare le proprie attività. Lamentano anche una inadeguata comunicazione con le istituzioni. Una delle associazioni coinvolte ha una web tv e una radio per comunicare il volontariato e segue un utile scambio su possibili sinergie e collaborazioni.

Proposte

Cosa può fare La Regione per favorire e migliorare la comunicazione?

- Nell’ambito delle proposte risulta preliminare la creazione di un osservatorio delle associazioni di volontariato che abbia funzioni consultive per la stesura del piano di attuazione del programma regionale e del piano sanitario regionale. Ciò inciderebbe chiaramente sull’efficacia generale dei processi di comunicazione e realizzerebbe una maggiore attenzione delle istituzioni nei confronti del volontariato.
- Maggiore attenzione ad una più equilibrata ed equa sponsorizzazione delle associazioni, individuando magari dei criteri a garanzia di ciò.
- Facilitare a livello regionale per tutte le associazioni la promozione delle specifiche attività, mediante un protocollo che non renda necessario volta per volta la richiesta di un patrocinio.
- Realizzare tramite Tv regionale una rubrica almeno settimanale che promuova il valore e la realtà del volontariato regionale (buone azioni e buone notizie).

Partecipanti

Lilli Valentina – Ass. AIBIO

Chiara Santilli - Ass. Perugia per i giovani ONLUS

Cori Enzo – Ass. AGLAIA Cura malati terminali

Iris Valorosi - Palestra delle emozioni

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.
Un dialogo con i protagonisti
Open Space Technology – Perugia, 8 aprile 2011

Scheda di sintesi per i gruppi di lavoro

GRUPPO GIALLO

Promotore del gruppo di lavoro

Lanari Domenico - Assoc. Centro di solidarietà APE

Tema del gruppo di lavoro

Ambito Sanitario: scambio di buone pratiche e rete.

Breve sintesi della discussione

L'Associazione Castiglione domanda: possiamo avere agevolazioni? Potremo avere delle agevolazioni per i malati? Per esempio abbiamo avuto il problema per acquisto zanzariere come fatturare senza pagare troppe tasse?

Sono un commercialista in pensione: ho avuto un grande esperienza in questo settore. No profit, Onlus, APS. Tutte associazioni sono schedate con modello EAS, a parte le Onlus. Se non si fa il modello, l'attività dell'associazione diventa commerciale. Rischio è del Presidente. La Legge 460 è quella delle Onlus che sono rivolte verso gli altri, tipo assistenza anziani, donazioni organi, etc.

Stiamo organizzando un evento e per questo ci siamo riuniti in 16 associazioni. L'evento è organizzato con aquiloni, clowns, balestrieri, personaggi come Arbore. Ci saranno giornalisti e Polizia di Stato. La manifestazione si svolgerà il 2/6/2011 al Curi. Si paga 5€. La finalità è terminare il parco del sorriso per bimbi malati e per lettini di coloro che fanno la dialisi.

Problema non è solo fiscale, ma anche amministrativo, noi ci appoggiamo al Cesvol. Occorrerebbe un mansionario, una guida fiscale/amministrativa. Fatta con parole semplici.

Sono Giorgina sordomuta, con la mia associazione abbiamo molti problemi e barriere. Io posso parlare con voi grazie all'interprete. Io ho cercato di far capire alle persone udenti le difficoltà che abbiamo anche solo per chiamare un'urgenza, per es. pronto soccorso, polizia, carabinieri.

Noi siamo una minoranza e non possiamo chiamare per le urgenze. Es. se ho un problema e le persone con cui parlo non è detto che mi capiscano.

Mi è successo che: quando sono andata all'Inps all'ufficio informazioni con il mio

interprete, volevo incontrare il direttore dell'inps. Mi è stato risposto non era possibile. Avrei voluto parlare con qualsiasi responsabile, ma non è stato possibile. Mi è stato risposto in modo brusco.

Mi hanno detto di tornare quando c'era lo sportello per disabili. Io ho acconsentito, ma mi sono sentita malissimo, come se mi sbattessero in faccia la porta. Sono tornata con interprete. Ho fatto le domande per mia associazione, ma non mi hanno risposto e mi hanno mandato in un altro posto al secondo piano, poi in altri uffici, ma non riesco a parlare con nessuno. Cercavo di capire cosa succedeva. Ho incontrato il direttore che mi ha detto che non potevo avere altre informazioni.

Ho detto questo perché vorrei che il sistema sanitario si occupasse delle minoranze almeno nelle emergenze. Abbiamo problemi di comunicazione.

Sono una mamma di una ragazza pluriminorata. Il problema dell'Inps è capitato anche a mia figlia, che percepisce due pensioni per invalidità civile e per sordità. Mi hanno chiamato per avere tanta documentazione perché non riconosceva più queste due pensioni. Alla fine sono riuscita a farmi valere con le istituzioni con un dottore che abbiamo pagato. Ho combattuto molto per questo, occorre puntare i piedi. Il direttore alla fine si è scusato.

Infine c'è anche il problema che quando tutti si diventa anziani, ci sono tanti problemi e molte famiglie non ce la fanno a occuparsi di persone disabili. Io chiedo a livello regionale se è possibile una struttura in cui questi ragazzi trovino delle persone qualificate.

Promotore: noi siamo una associazione altruistica al 100%. Si autofinanziava (Centro solidarietà APE) con ferri, carta e stracci fino al 2003 per aiutare famiglie in difficoltà.

Poi è iniziata la raccolta differenziata, quindi ci siamo limitati ai materiali ferrosi. Solo che dal 1 marzo nessuno può trasportare materiali ferrosi. Allora, mi chiedo come posso continuare nell'attività di vendita, per acquistare con il guadagno i macchinari sanitari?

Un altro problema è a livello amministrativo: a fine anno per far quadrare il bilancio si faceva una donazione, ma perché non possiamo donare anche a un privato?

Abbiamo 30 letti da ospedale, sedie a rotelle, vari macchinari, flebo, stampelle, deambulatori, etc...che diamo gratuitamente e non più di tre mesi per legge.

Per es. vogliamo riciclare i pannoloni di chi per es. muore, ma le ASL non le prende, siamo noi che ce ne occupiamo.

Noi facciamo la giornata della disabilità, che ha un costo, adesso come possiamo autofinanziarci? Prima lo facevamo con materiale ferroso. Inoltre abbiamo costruito piazzola, ristrutturato un ambiente comunale senza contributo. Chiedo alla Regione: come possiamo fare?

Sono dell'Associazione cardiopatici: voglio evidenziare una lacuna sanitaria. Perché dopo riabilitazione i pazienti vengono abbandonati a se stessi?

C'è un alto tasso di mortalità. Ci sono eventi acuti per cui i pazienti vengono ricoverati ma poi mandati a casa dopo 5 giorni con tutti i problemi. Quattro settimane di riabilitazione primaria. La secondaria viene fatta solo in alcuni casi. Questo è un problema grave: per il cambiamento psico-fisico della persona. Vorremmo fosse riconosciuto! Solo privatamente si hanno degli aiuti. Il punto è che non tutti possono permettersi riabilitazioni private. Noi siamo nati nel 2004. Attraverso il privato abbiamo aperto un centro a Spello senza aiuti dal mondo sanitario e amministrativo.

Noi non vogliamo sostituirci alla Sanità, ma la Sanità deve stabilire un percorso di controlli periodici, come fanno per i diabetici, che se anche se non funziona bene, sarebbe comunque un riferimento a cui rivolgersi.

Inoltre per l'accreditamento dei locali è troppo lungo e dispendioso. Se sanità non può coprire il costo della riabilitazione, almeno potrebbe sfruttare le associazioni!

La nostra struttura fatta con donazione vuole essere al servizio, o ci accreditano e ci controllano. Se no che istituisse una struttura. Sanità deve farsi carico di queste persone con una struttura con un percorso.

C'è la mancanza di un responsabile regionale per la sanità.

Per Foligno abbiamo creato un coordinamento di nove associazioni. Per diabetici: lo scopo è mandare le istanze condivise e con maggiore forza.

Vogliamo far approvare una Legge per diabetici, stiamo lavorando a una bozza di legge regionale.

Proposte

Proposta alla Regione per la redazione di una guida amministrativo - fiscale fatta con parole semplici.

Vorremmo sensibilizzare sistema sanitario affinché possa rispettare le minoranze. Avere una struttura sanitaria adatta. Vorrei che Sanità trovasse ausili per rispondere a queste emergenze delle minoranze. Assistenti, informatori, un numero telefonico cui rivolgerci. Potrebbero fare dei corsi su come comunicare con i sordi, perché non è sempre disponibile un interprete al pronto soccorso, all'ospedale, al Cup.

L'associazione Oasi, è accreditata dalla regione, i programmi devono farli le ASL e l'associazione deve contribuire in modo sostanzioso per fare le attività. Adesso non può più fare attività se non c'è l'autorizzazione della ASL. Complicazione dopo

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Perugia, 8 aprile 2011

accreditamento. Quando si tratta di pagare va bene, ma quando si tratta di fare attività al centro diurno (per disabili) riconosciuto dalla regione occorre autorizzazione della struttura a livello socio-sanitario (Regione e Comune) e poi quello che viene fatto deve essere autorizzato dalla regione con un contributo (ticket). Ci sono troppi vincoli. L'Associazione dovrebbe poter contribuire alla programmazione dell'ASL. Perché se noi facciamo delle attività, pensiamo che siano importanti.

Proposta: deroghe per associazioni su attività di autofinanziamento, come per esempio era la nostra per materiale ferroso, per poterci autofinanziare autonomamente.

Vorremmo che la sanità crei strutture e stabilisca percorsi per persone con malattie rare con controlli periodici, come fanno per i diabetici.

Vorremmo che l'accreditamento dei locali fosse meno lungo e dispendioso.

Vorremmo che se anche la sanità non può coprire costi di riabilitazione, possa almeno sfruttare le associazioni! Se no che istituisse una struttura. La Sanità deve farsi carico di queste persone.

Avere maggiore udienza da parte della Regione con dei responsabili che si interfaccino con associazioni che vivano le problematiche quotidiane. Cominciando dal rispetto per ammalato

Associazione Sportiva CSI per Gubbio: non abbiamo bisogno di particolari attenzioni, ce l'abbiamo. Ma per quanto riguarda l'Umbria anche se ci sono eventi promossi da altre associazioni per disabili dal lun. al ven. le persone disabili fanno sport in stadi vuoti. Sarebbe meglio avere un pubblico per una maggiore soddisfazione.

E' possibile avere fondi per associazioni che fanno fare sport per disabili al fine di poter stipendiare gli operatori (autisti, etc...) e riuscire a fare sport anche di sabato, domenica e avere un pubblico.

Sono del Cesvol di Perugia. Noi stiamo attivando dei tavoli tematici. L'idea non è una proposta politica, ma un modo per far emergere buone prassi. Invitiamo le associazioni a partecipare, per fare proposte organiche che non facciano riferimento al particolare dell'associazione, ma nel generale.

Associazione Sindrome Smith: sarebbe bene che la Regione tenesse conto delle esigenze e modalità di risposta per i pazienti stessi. Ci vogliono tavoli che siano disposti a accogliere le istanze dei pazienti. Ad esempio, le malattie rare sono malattie interdisciplinari (ci vuole un quadro vasto di competenze) ma il vero competente è chi vive veramente quella realtà. Occorre includere queste persone. La Regione potrebbe

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Perugia, 8 aprile 2011

fare un tavolo appropriato per malattie rare. Ci sono anche i fondi per legge.

La Sanità dovrebbe coinvolgere le associazioni quando ci sono cambiamenti di legge e strutturali e di altro tipo.

La comunicazione dovrebbe essere diretta fra Regione e Associazioni: loro hanno i nostri indirizzi.

La Regione dovrebbe attivare dei Tavoli (tematici) sistematici, periodici con responsabili locali (decentralizzati) a cui potersi rivolgere per avere informazioni.

Partecipanti

Pulcinelli Vittorio – Associazione AIDO

Pagliccia Chiara - Associazione Azzurro per l'ospedale Castiglione del lago

Bagnobianchi Maria Clara - Associazione Azzurro per l'ospedale Castiglione del lago

Gallea Salvatore - AGD Umbria

Pietro Marinelli - Associazione Sindrome Smith - Magenis Italia fed.Uniamo

Giuseppe Priano - Associazione Camminare con il diabete

Giuliano Piccioni - Associazione Cardiopatici Foligno

Lanari Domenico - Associazione Centro di solidarietà ape

Marani Elda – Centro di Solidarietà APE

Moretti Anna - Oasi di Cascia

Giorgina Drinoczi - Associazione Unite dei sordi della regione dell'Umbria AUSRU

Tatiana Pauselli - Associazione Movimento per la vita (PG)

Palcani Dalila - Associazione Diabetici Foligno

Laureti Loreto - Associazione Croce verde Spoleto

Stoppini Paola - Associazione Cardiopatici

Emanuele Costantini - Associazione LiberaMente Atena e Cesvol

Santi Linda - Anpas Umbria

Paoletti Pio - Associazione Assoc. Vol. Angela Paoletti

Demofunti Marcella - Associazione Angela Paoletti

Mariano Francesco - Associazione Medica Monteluca

Scheda di sintesi per i gruppi di lavoro

GRUPPO ROSSO

Promotori del gruppo di lavoro

Ioana Vescan Ass. Mihai Eminescu

Tema del gruppo di lavoro

“Intercultura, mediazione e integrazione”

Breve sintesi della discussione

Sono la presidente di un'associazione che si occupa di mediazione culturale nelle scuole, con le famiglie, negli ospedali. Abbiamo curato la pubblicazione di un libro di favole rumene, tradotte anche in italiano. Quello che mi ha colpito di più è che leggendo le favole o presentando i giochi tipici di altri paesi, vengono fuori tanti punti di contatto, quasi le differenze scompaiono.

Penso che anche questo sia integrazione, con discrezione, attraverso la scoperta l'uno dell'altro.

L'integrazione parte proprio dalla scuola, occorre lavorare lì, sia usando il canale delle favole e del gioco per i più piccoli, sia attivando progetti di integrazione in tutte le scuole di ogni ordine e grado. Quando si fa così si ottiene l'abbattimento delle barriere. Attraverso la conoscenza dell'altro si ha l'integrazione.

E' estremamente importante la partenza dalla base, con l'aiuto e il coinvolgimento del volontariato.

Ma come fare a trasmettere il messaggio anche alle famiglie? Perché se il messaggio rimane relegato all'ambito scolastico perde di efficacia.

Abbiamo ideato a Norcia un progetto di integrazione che parte proprio dalla famiglia, intervenendo sulle donne e le comunità che sono più emarginate. Partiamo da un corso di lingua per poi arrivare a veri e propri laboratori di cucina, di cucito, in un regime di scambio che favorisce l'integrazione.

Occorre lavorare non soltanto sui piccoli, ma anche con gli adulti, partendo comunque dall'istruzione: attraverso gli studi si può conoscere la storia, gli usi. Partendo dall'alfabetizzazione si può arrivare a uno scambio più profondo, che permette di abbattere i pregiudizi.

Ciò che è fondamentale è la conoscenza, viaggiando per lavoro mi sono resa conto delle problematiche di integrazione che non avevo notato quando ero una semplice studente straniera. Mi sono ritrovato a difendere gli italiani quando ero a lavorare in Belgio.

Perché in ogni epoca ci sono immigrati emarginati: decenni fa erano gli italiani a venire

accusati e discriminati quando emigravano.

A Foligno stiamo creando punti di aggregazione presso le case del popolo, svolgiamo incontri, conferenze, cerchiamo di promuovere la conoscenza. Ma chi partecipa è una persona che già non ha problemi e pregiudizi. Come raggiungere gli altri?

Le amministrazioni dovrebbero dare più visibilità alle associazioni.

Ma l'integrazione non può essere in un solo senso, la politica si deve realmente occupare dell'immigrazione, e lavorare per l'integrazione, non per l'assimilazione. I miei figli in questo momento sono stranieri in ogni luogo: non sono più rumeni, perché hanno perso molta della loro cultura. Ma non sono neppure italiani, perché vengono comunque considerati stranieri. La televisione contribuisce tantissimo ad innescare il meccanismo della guerra tra poveri.

Ritengo che la soluzione più grande sia la scuola e l'educazione. Io sono una figlia adottiva, e quando mi sono presentata in classe nessuno mi ha discriminato, i bambini non lo fanno. Possiamo e dobbiamo puntare sui bambini e sui giovani come portatori di un futuro migliore.

Forse sarebbe importante lavorare a tutti i livelli; Avis provinciale ha iniziato un percorso con i giovani di seconda generazione, ma incontriamo difficoltà a convincere gli stranieri a donare il sangue. Ci sono notevoli difficoltà a livello sanitario, perché la normativa per la donazione del sangue è molto limitativa. Ci sono delle leggi che dicono che se un donatore va a casa, deve poi aspettare un tempo molto lungo (uno o due anni) prima di poter donare nuovamente il sangue.

La vera rivoluzione possibile è quella personale, che mette la dignità umana al centro della cultura. Allora la politica dovrebbe seguire questa maniera di sentire dell'essere umano. Il cambiamento deve partire da noi.

Ma serve anche una legislazione che permetta ai mediatori di lavorare nelle scuole, non come volontario, ma come professionalità riconosciuta e ritenuta necessaria.

Dall'esposizione di problemi e dal racconto di buone pratiche, il gruppo formula le seguenti proposte, tutte condivise:

Proposte

1 - Creazione di un albo regionale dei mediatori linguistico culturali, con un regolamento che espliciti i diritti e i doveri e che riconosca professionalmente la figura del mediatore. Si precisa che il comune di Spoleto si è già mosso in tal senso, istituendo un albo comunale dei mediatori linguistico culturali.

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Perugia, 8 aprile 2011

2 - Promozione da parte delle Amministrazione e delle Asl, anche attraverso la destinazione di fondi, della figura professionale del mediatore linguistico culturale, affinché diventi un punto stabile, un professionista a disposizione dell'utenza in ambito sanitario, scolastico, uffici pubblici.

3 - Riconoscimento di un contributo finanziario per tutte le associazioni ONLUS che svolgono compiti sociali fondamentali, possano contare su fondi che permettano di far fronte magari alle piccole spese.

4 - Utilizzare il cibo e la cucina come fonte di integrazione attraverso la quale far conoscere culture diverse, la stessa cosa potrebbe essere fatta nelle mense scolastiche.

5 - Mettere a disposizione di associazioni spazi pubblici (con uso della cucina se possibile) così da potere organizzare cene o altre manifestazioni, come concerti o mostre, che favoriscano l'integrazione e perché no l'autofinanziamento dell'associazione stessa.

6 - Portare avanti politiche di edilizia popolare che favoriscano le attività di socializzazione e le iniziative di buon vicinato, prestando particolare attenzione ai luoghi che favoriscono l'integrazione (piazze, giardini). Puntare a una legislazione che favorisca la creazione di punti di incontro e scambio. Moltiplicare le occasioni che favoriscano l'incontro e lo scambio come ad esempio la festa del buon vicinato lanciata da qualche anno a livello europeo ma non raccolta dai nostri enti locali.

7 - Aiutare le associazioni che si occupano di integrazione a trovare delle sedi e dei punti pubblici visibili e accessibili.

8 - Anticipare l'arrivo dei contributi derivanti da fondi e progetti così da permettere alle associazioni di sopravvivere senza indebitarsi.

9 - Semplificare le rendicontazioni e snellire le pratiche burocratiche.

Partecipanti

Suzanna Korriku	Casa dei popoli
Odette Furiani	Casa dei popoli
Maricu Mriica	Acas Skanderbeg
Ioana Vescan	Ass. Mihai Eminescu
Patrizia Cesaretti	Raggio di luce – Ardil

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Perugia, 8 aprile 2011

Donatella Cugini	Miglior Futuro Anteas
Pierantonio Cian	Emergency Perugia – Ideando
Nanse Guy	ASS. HAUT NKAM DEI CAMERUNENSI IN UMBRIA
Emanuela Biscarini	Ass. Makeba
Anna Donati	Nasi Rossi
Alessandro Piorelli	La gomena
Dragutan Nicolae	MihaiEminescu
Silvia Conicelli	Cesvol
Mario Giuli	Avis Provinciale
Emanuele Martini	Croce Verde
Maria Stella Sumethna Scanabottini	Stella d'Italia

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Perugia, 8 aprile 2011

Scheda di sintesi per i gruppi di lavoro

GRUPPO AZZURRO

Promotore del gruppo di lavoro

Billi Giancarlo (AUSER Regionale)

Tema del gruppo di lavoro

Rete e Territorio: Rapporto con le Amministrazioni Comunali

Breve sintesi della discussione

BACKGROUND

Giorni fa al CESVOL di Perugia è stata tenuta una riunione con associazioni di Perugia. E' emersa la necessità di far emergere le associazioni nel territorio come protagoniste e non solo esecutori dei servizi proposti.

Il tema del territorio è presente nel piano regionale. Le associazioni fanno molto ma non sono conosciute e riconosciute sul territorio (o solo in termini individuali). E' necessario dare un peso politico alle associazioni e alla loro rete.

Stamattina è stata richiesta una responsabilità da parte delle associazioni sul fine che vogliono perseguire. Il nostro compito oggi è affermare la nostra responsabilità a livello istituzionale.

Le associazioni non devono essere lasciate sole. Più che il rapporto con le amministrazioni comunali è necessario un rapporto con il piano sociale nelle 12 zone dell'Umbria.

C'è una necessità di una programmazione partecipata dei cittadini e delle associazioni al piano.

Ultimamente la programmazione e l'allocatione delle risorse non è più stata effettuata. Dopo 10 anni è necessario rivedere le urgenze e i problemi.

Bisogna che le associazioni si aggregino. Dentro al CESVOL è possibile avere scambi fra le associazioni. Le associazioni devono diventare parte fondamentale del terzo settore e di contrattazione.

Le associazioni devono aggregarsi nel grande contenitore del terzo settore, con i seguenti passi:

- conoscersi

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Perugia, 8 aprile 2011

- fare rete
- avere un peso sul territorio

Il territorio è un elemento fondamentale. I temi collegati sono innumerevoli; è però necessario visualizzare quale è il nostro obiettivo e riportare ciò alla conferenza del volontariato.

Come avere un buon rapporto con il territorio?

Bisogna fare un salto di qualità e cambiare la nostra visione.

E' necessario lasciare da parte i nostri obiettivi specifici e pensare al "noi": in modo che le nostre proposte possono essere raccolte in un'unica proposta?

Gli enti ci richiedono obiettivi. Ci deve essere meno referenzialità.

Esperienza della protezione civile

La protezione civile di solito "ci mette la faccia" e si sobbarca i lavori più difficili. Veniamo da una crisi molto grave. Siamo quasi sinonimo di "ladrocinio" al momento.

La nostra organizzazione vuole stare sul territorio, ha un grande radicamento. Tuttavia ci sono dei rischi in questo radicamento: il volontariato diventa la pezza che copre un buco sempre più grande.

Noi rischiamo di diventare i tappabuchi delle amministrazioni comunali. Il volontariato in generale non diventare il lavoro sottopagato sotto mentite spoglie.

E' necessario riaffermare il nostro ruolo. Questo gruppo di lavoro riguarda tutti i livelli istituzionali, non solo le amministrazioni comunali. Le nostre attività devono diventare anche le nostre proposte.

Proposta di utilizzare il Cesvol come noi tutti ci troviamo per discutere e farne la massa critica per avere l'interfaccia con le nostre istituzioni.

Cesvol

Il Cesvol è un centro di servizi. Non ha una rappresentanza politica.

Quello che viene ora discusso sta già succedendo. Nella nuova programmazione rientra una nuova modalità di operare insieme rispetto a fino ad adesso.

Il Cesvol è partito con un'attività di animazione, lavorando per ambiti tematici.

Si propone la creazione di gruppi di lavoro specifici che si occupano dei diversi settori, territorio per territorio.

Li chiamiamo "tavoli". Sono tavoli di lavoro comuni in cui si cerca di coinvolgere gli enti del territorio. La nostra messa in rete deve anche essere più localizzata.

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Perugia, 8 aprile 2011

Aree Tematiche:

- disabilità
- immigrazione
- cultura
- sanità
- anziani
- disagio sociale

Altri contributi

C'è la volontà di creare una rete più comunicativa. Il cesvol sta facendo e ha fatto molto.

Ad es. rete informatica per consultare le proposte.

Forse a volte siamo noi che tentiamo a coltivare il vostro campicello e le nostre prerogative. Quale può essere un possibile rimedio a questa diffidenza fra le associazioni? Dare riconoscimento a tutte le associazioni.

Il ruolo della nostra associazione (con ruolo di promozione sociale) non viene riconosciuto.

Proposte

DEFINIZIONE DEL FOCUS DELLA DISCUSSIONE

→ **rete e territorio: come fare rete?**

PROPOSTE DALLE SINGOLE ASSOCIAZIONI

- Cesvol deve essere il collettore, lievito che riesce a fare realizzare un'occasione di confronto.
- Cesvol potrebbe essere un referente per le istituzioni per la ricerca e lo studio dei progetti europei.
- Le associazioni di promozione sociale devono avere riconosciuto il ruolo solidaristico e volontaristico che svolgono nella loro attività.
- Sensibilizzare le amministrazione per interpellare persone in pensioni e gruppi di lavoro.
- Mappatura all'interno delle zone sociali: chi siamo? cosa facciamo? (fatta in ogni territorio specifico).
- Creazione di tavoli per aree tematiche.
- Partire dal Cesvol, che è collettore, ma non ha rappresentanza politica; attraverso le aree tematiche/commissioni, il Cesvol diventa stimolatore di rete e fa da collettore.
- Collaborazione con il terzo settore, che ha potere di contrattazione con le istituzioni.
- Rafforzare la rappresentanza di zona.

PROPOSTA CONDIVISA DEL GRUPPO

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Perugia, 8 aprile 2011

Metodologia di azione:

- **riprendere in mano le zone territoriali.** 12 zone. ogni zona ha una metodologia di raccolta di informazioni senza preclusioni. creazione di strutture zonali (piano zona territoriale). dare una struttura piramidale all'azione.
- **coinvolgimento associazioni attraverso Cesvol.**
- **mappatura delle associazioni nei singoli territori:** chi siamo, cosa facciamo?; necessità di fare attenzione al risparmio di risorse attraverso una migliore mappatura delle informazioni.
- **creazione di una quadratura delle risorse** sul territorio (ordinare i bisogni e le *mission*)
- **individuazione delle aree tematiche** (quali sono le emergenze sul territorio e le connessioni fra i vari enti?)
- **costituzione e rafforzamento di un terzo settore territoriale** nelle zone dell'Umbria; necessità di una rappresentanza delle associazioni attraverso il terzo settore; il terzo settore (fatto da noi associazioni) si confronta con la regione
- **definizione delle responsabilità delle istituzioni** attraverso il ruolo del promotore sociale (come strumento tecnico e di promozione), che già esiste ma il suo ruolo va sostenuto e riconosciuto
- **Consulta a livello regionale** (in cui le aree tematiche trovano espressione) per avere un momento di confronto

Importanza di un confronto politico e di rappresentazione politica delle associazioni dal basso verso l'alto.

Riattivazione del servizio civile (risorsa fondamentale per le associazioni).

Partecipanti

- Irene Carozzi (Comunità di Capodarco di PG)
- Maria Clelia Virzì (l'Ottavo giorno e Associazione Italiana Persone Down)
- Alda Carusi (Italia Nostra Valnerina)
- Barbalinarto Leonardo (ASA)
- Pietro Fiorentini (CSA, Auser Castiglione del Lago, AIDOC Lago)

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Perugia, 8 aprile 2011

- Billi Giancarlo (Auser regionale, volontariato terzo settore)
- Faina Teresa (Misericordie S.Venanzo)
- Paolo Ba (Amici Musei e Monumenti)
- Giuseppe Rossi (Amici Musei e Monumenti)
- Badioli Liana (ECB)
- Capponi Raffaele (Gruppo Protezione Civile)
- Facchi Mariella (Gruppo Protezione Civile)
- Mancanelli Emiliano (Gruppo volontari valnerina)
- Persiani Roberto (Gruppo volontari valnerina)
- Alessio Pierotti (Gruppo protezione civile)
- Antonella Guidobaldi (ARDIL)
- Simone Casucci (Piede Diabetico)
- Censi Mario (Volontari per Assisi)
- Toppetti Adelio (Volontari per Assisi)
- Francesca Petrini (Cesvol)
- Gabriella Rocco (Cesvol)
- Luna Maria Lucia (DrogaCheFare)
- Goretta Morini (AMA)
- Donatella Floridi (Oltre la Parola)
- Giuseppe Testaverde (Cesvol)
- Innocenzi Anna Maria (Archeoambiente Monteleone di Spoleto)
- Tardioli Nazareno (Ass. Coordinamento Centri socio- culturali PG)
- Belligi Mauro (Fish)
- Alberto Brozzi (Assolint)
- Melissa Barrontes (ALEA)
- Alice Panici (ALEA)
- Emanuele Constantini (Liberamente Atena)
- Antonio Cecchini (Misericordia Marsciano)
- Fabio Sberna (Misericordia Città della pieve)
- Vasco Fattorini (ALICE)
- Raniero Pericolini (Unione Italiana ciechi e ipovedenti)
- Enrica Tosti (Unione Italiana ciechi e ipovedenti)

Scheda di sintesi per i gruppi di lavoro

GRUPPO BIANCO

Promotore del gruppo di lavoro

PAUL DONGMEZA (ass. Umbria Africa) assente

Tema del gruppo di lavoro

RAPPRESENTANZA DEL VOLONTARIATO

Breve sintesi della discussione

Paola Tricoli Cesvol : tema della rappresentanza sensibile ad ogni associazione.

Andrea Motti AVIS provinciale Perugia: esprime la difficoltà di iniziare le attività per il volontariato già tardi rispetto all'inizio dell'Anno del volontariato. Solleva anche la percezione che esista un coinvolgimento e una rappresentanza troppo pesante delle istituzioni nei tavoli di programmazione e progettazione rispetto alla partecipazione delle associazioni, nonostante la partecipazione del Cesvol: già l'organizzazione di queste giornate non ha preso in considerazione, ad esempio, aspetti pratici come la forma e la tempistica del coinvolgimento: orari (non tutta la giornata, conciliare gli orari di lavoro, coinvolgimento dei giovani...).

Paola Pierini Associazione eugubina per lotta contro il cancro: è necessario un canale privilegiato di colloqui con le istituzioni e confronto, poiché le associazioni hanno un ruolo essenziale nel colmare un vuoto per le istituzioni , per coordinare le attività.

Franca Ceccarini ANTEAS: è necessario che ogni associazione apporti il proprio contributo nella materia e nel tema in cui ha una specifica formazione (comprende la propria posizione come estranea alla tematica del gruppo) la sua esperienza si rivela utile come testimonianza di coinvolgimento diretto da parte della Istituzioni locali nel costruire un percorso di formazione rivolto agli immigrati. E' convinta che le azioni devono avere una partecipazione di operatori preparati e competenti sulla materia.

Stefania Guerrucci Ponte Solidale: sottolineando l'eterogeneità delle associazioni presenti chiede come ognuna di queste si vede rispetto al tema della rappresentanza del volontariato e cosa significa rappresentanza del volontariato.

Motti Andrea, Avis: il Cesvol e il forum terzo settore sono organi di rappresentanza. Ma

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Perugia, 8 aprile 2011

esprime difficoltà nel poter costruire organismi di partecipazione di questo tipo; oltre il Cesvol e Forum terzo settore regionale, non ne vede altri, aldilà della scarsa comunicazione esistente con questi organi.

Paola Tricoli Cesvol: avendo partecipato al convegno a Venezia sull'Anno Europeo del Volontariato riporta le tematiche affrontate in quella sede, come ad esempio la sussidiarietà e partecipazione, il tema della rappresentanza del volontariato come soggetto del terzo settore. Riporta anche la necessità di un luogo di incontro e confronto fra le associazioni, di un canale di comunicazione/discussione con le istituzioni locali e nazionali, di quali luoghi, se autonomi o in seno alle istituzioni che devono comunque avere carattere di stabilità. Sottolinea l'altro tema della rappresentanza del volontariato rispetto agli altri soggetti del terzo settore.

Biccini, Forum terzo settore: sottolinea la disomogeneità e la frammentazione del volontariato. All'interno del forum del terzo settore esiste l'associazionismo, le APS e le cooperative sociali, il forum svolge un ruolo di promotore di iniziative a livello nazionale. Lavora per la partecipazione alla revisione della normativa. Anche se i soggetti locali, più piccoli, hanno difficoltà ad avere voce. Lavora anche su richieste di intervento su temi specifici da parte della regione. Il forum in questi anni ha affrontato temi sociali e sanitari. Il volontariato non si concentra solo su temi sociali, sanitari e sociosanitari, ma il volontariato è anche altro, sport, cultura. A livello locale ci sono solo Perugia, Terni e Orvieto come forum locali e per tematiche. Il Cesvol può essere il luogo di comunicazione, ma esiste il problema di come collaborare tra tutte le associazioni.

Patrizia Costantini, Associazione i miei tempi: il volontariato si sente rappresentato dal Forum del terzo settore? Ancora oggi c'è il bisogno di discutere sulla questione rappresentanza del volontariato? Non esistono forum locali, esistono 3 soggetti forti. Bisognerebbe intervenire a livello locale sul territorio per trasmettere poi a livello regionale. Riorganizzare il metodo. Le odv devono fare una riflessione al proprio interno.

Anteas: Regolamentazione del volontariato di rapporti, in termini di partecipazione.

Paola Tricoli: bisogna investire risorse sulla partecipazione, sia risorse umane col loro tempo, motivazioni. Il territorio è fondamentale in questo rapporto.

Patrizia Costantini: rappresentanza è partire dal basso, la rappresentanza deve essere espressione anche delle esperienze locali sia nei piani di zona che nel piano sociale, soprattutto rispetto agli enti locali e alla co-progettazione. Bisogna riflettere sulle modalità.

Anteas: A Marsciano hanno creato una consulta all'interno del Comune gestita dall'istituzione. Le associazioni grandi hanno manifestato la volontà di non lavorare in rete con quelle più piccole e quindi tale esperienza si è dispersa. Il forum regionale a livello locale non viene conosciuto.

Patrizia Costantini: Necessità non solo di comunicazione ma colloquio, di una sede di discussione.

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Perugia, 8 aprile 2011

Marhetti, Associazione San Costanzo: il forum dovrebbe essere coordinato da un gruppo di persone portatrici dei problemi reali e comunque di interessi generali comuni a tutte le associazioni. Si potrebbe proporre “Gli stati generali del volontariato”.

Andrea: I riferimenti normativi sono chiari, come la legge 266 e la legge regionale 15. Organizzare gli stati generali rappresenterebbe una modalità non contemplata dalla normativa esistente. Si possono fare stati generali solo con le associazioni di volontariato? Come fare gli stati generali? Chi li promuove?

Ass. S. Costanzo: **pone il problema di qual è la sussidiarietà, che modello di sussidiarietà abbiamo in testa?**

Patrizia Costantini: Il forum locale nasce quando le associazioni del territorio decidono di mettersi insieme e partecipare. Stimolare una Partecipazione dal basso. Il Cesvol potrebbe avere un ruolo di informazione e sensibilizzazione stimolando le associazioni nel esprimere una loro rappresentanza

Proposte

AVIS: necessità di campagne di sensibilizzazione rivolte al volontariato attivo

Patrizia Costantini : propone di non creare un nuovo organo ma ripartire da quello che c'è riorganizzando il modello e le funzioni; la rappresentanza politica deve essere espressa nel Forum e dal Forum e costruire la rappresentanza dal basso, dal territorio. Creare un legame più stringente fra il Forum locale e il Forum regionale. Non creare altri modelli. E valorizzare il lavoro di accompagnamento, sensibilizzazione, e rete che il Cesvol ricopre anche all'interno del Forum.

Ass. S. Costanzo: **propone gli Stati generali delle associazioni di volontariato dove discutere che modello di rappresentanza.**

Alessandra Stocchi e Paola Tricoli - Cesvol : il Cesvol può supportare il volontariato per approfondire tematiche, su come dare continuità al lavoro, come partecipare e creare interesse; il Cesvol può avere un ruolo tecnico di informazione e comunicazione, come presenza territoriale di accompagnamento alle piccole associazioni . non è un organo che ha rappresentanza politica , bisogna trovare un altro soggetto in grado di rappresentare politicamente tutte le associazioni; gli strumenti di rappresentanza potrebbero essere anche strumenti quale la consulta del volontariato, già prevista dalla L.266.1 Per poter discutere di questa tematica organizzerà altri 3 incontri sul tema della rappresentanza ma solo per associazioni aderenti.

Partecipanti

Motti Andrea - Avis Provinciale PG

Paola Pierini - AELC

Francesca Ceccarini - ANTEAS

Sergio Sagrazzini - ANTEAS

**Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.
Un dialogo con i protagonisti
Open Space Technology – Perugia, 8 aprile 2011**

**Stefania Guerrucci - Ponte Solidale
Paola Tricoli – CESVOL
Chiara Piccione - CESVOL
Alessandra Stocchi - CESVOL
Carlo Biccini - Forum Terzo Settore
Marchetti Quinto - Ass. S. Costanzo
Patrizia Costantini - I miei tempi**

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.
Un dialogo con i protagonisti
Open Space Technology – Perugia, 8 aprile 2011

II SESSIONE DEI GRUPPI

14,15 - 15,45

Scheda di sintesi per i gruppi di lavoro

GRUPPO VERDE

Promotore del gruppo di lavoro

Giorgina Drinoczi

Tema del gruppo di lavoro

Problematiche delle minoranze e possibili soluzioni

Breve sintesi della discussione

Giorgina ha promosso questo tema perchè vorrebbe che si parlasse della disabilità uditiva nel caso specifico. Anche le persone affette da sordità invecchiano e hanno problemi connessi alla salute. Se si sentono male è un problema contattare il pronto soccorso e non c'è modo di comunicare. Il problema della comunicazione è un muro da abbattere. Ecco perchè è stato proposto questo tema. Le persone con disabilità uditiva sono poche, sono una minoranza ma la difficoltà è grande. I servizi per le minoranze non esistono.

Il tema delle minoranze può essere affrontato dal punto di vista di dare più spazio a determinati argomenti come ad esempio quello di chi fa utilizzo di droga.

I disabili fanno parte di una minoranza: le minoranze hanno una grossa valenza sociale e culturale. Occorre evitare di pensare che minoranza sia una categoria; ci si aspettava che in questo gruppo fossero presenti anche alcuni stranieri. Minoranza non sono solo i disabili qui presenti. Occorre pensare alle minoranze in generale. Quando si è minoranza non si è in grado di esprimere i propri bisogni primari. Più la società è a misura dei deboli più è a misura di tutti.

Purtroppo la legge non è uguale per tutti.

Quando si parla di minoranze si parla di diritti calpestati. Anche le persone all'interno del carcere sono gli ultimi degli ultimi. Il carcere è un ambiente sempre più pieno di emarginazione. Le risposte politiche sono assenti in merito alle problematiche esistenti nel carcere. Il sovraffollamento, lo stress sono solo alcuni dei tanti problemi che assillano il carcere. La conferenza regionale sul volontariato deve certo occuparsi di grandi temi ma occorre discutere di questioni concrete. Occorre capire come in un momento come questo il volontariato che non è riconosciuto da nessuno può essere riconosciuto da qualcuno. Adesso più che mai il volontariato porta delle soluzioni più che problemi.

Il problema attuale è che gli enti non sono attrezzati per ospitare le minoranze. Ma prima della Regione c'è il territorio: in realtà l'approdo delle minoranze ha un impatto in primo luogo sul territorio. Il ponte tra le minoranze e chi si appropria delle problematiche delle minoranze sono alla fine i volontari. In questo momento le istituzioni sono disposte ad ascoltare le minoranze? L'Ufficio per le Pari Opportunità della Regione difficilmente riesce a dare voce alle minoranze del territorio.

Proposte

- per Patrizia all'interno della Conferenza sul volontariato si deve parlare di fatti concreti, come delle minoranze, cercando di capire in primo luogo chi sono. Oggi il ruolo del volontari è tornare ad essere protagonisti, ma sui fatti concreti.
- per Giorgina gli ospedali e tutti gli enti che a livello locale hanno sportelli aperti al pubblico dovrebbero formare i propri operatori in modo che siano in grado di gestire le minoranze, e, nel caso specifico i disabili. Per le emergenze è necessario, ad esempio, non solo un numero verde ma anche un numero dove inviare messaggi in situazioni di emergenze per chi ha determinate disabilità;
- occorre uno sportello sul territorio che raccolga le istanze provenienti dalle minoranze esistenti sul territorio in modo che funga da raccordo con le istituzioni. Può essere anche uno sportello regionale ulteriormente potenziato;
- è necessario che la Regione supporti e appoggi il diritto di cura e i percorsi individualizzati. La Regione deve fare in modo che i diritti di cura e di tutela vengano rispettati;
- la Regione dovrebbe verificare in primo luogo che le competenze degli operatori che si occupano di alcune minoranze, come i disabili ma non solo, sia realmente adeguata;
- la Regione dovrebbe verificare con maggiore attenzione le risorse che destina e la qualità dei servizi erogati;
- la Regione deve riappropriarsi di alcune materie come questa; è possibile impostare un fondo ad hoc per agevolare una progettazione sperimentale fatta dal volontariato? Le risorse dovrebbero essere destinate ad assicurare risposte concrete in merito.
- la Regione deve prendere in cura il "dopo di noi" per fare ritornare le minoranze a tutti gli effetti dei cittadini, ovvero il dopo ospedale, il dopo carcere. Qualcuno si deve occupare del "dopo" altrimenti si rischia il fallimento del "prima".

Partecipanti

Rossini Giovanna - Croce Bianca Bastia

Luna Maria Lucia - DROGA CHE FARE

Gabriella Carcò - Comunità di Capodarco di Perugia

Irene Carrozzi - Comunità di Capodarco di Perugia

Francesca Bondì - Comunità di Capodarco di Perugia

**Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.
Un dialogo con i protagonisti
Open Space Technology – Perugia, 8 aprile 2011**

**Alberto Brozzi - ASSOLINT
Elisabetta Szatmari - AUSRU
Giorgina Drinoczi - AUSRU
Patrizia Costantini - I MIEI TEMPI Spoleto**

Scheda di sintesi per i gruppi di lavoro

GRUPPO AZZURRO

Promotore del gruppo di lavoro

Promotore non presente

Tema del gruppo di lavoro

Partecipazione alla Programmazione Strategica Verticale Orizzontale

Breve sintesi della discussione

Come ci si può rapportare fra associazione e comune (addeito alle politiche sociali)?
Necessità di creare una rete di sostegno fra istituzione e associazioni. Necessità di creare delle convenzioni fra il volontariato e le istituzioni.

Come sensibilizzare comuni e istituzioni a mettersi insieme con la sovrintendenza per prendere decisioni e affidare strutture alle organizzazioni/associazioni?
Allungare la scadenza delle convenzioni (non annuali, ma anche quinquennali).

Gestione dei beni pubblici, che dipendono da diverse istituzioni.
Difficoltà ad organizzare le cose a lunga scadenza. Mancanza di una continuità, per cui i volontari abbandonano la causa. Smettono.

L'organizzazione dovrebbe avere un peso politico, per cui le istituzioni sono costrette ad ascoltare. Le associazioni devono unirsi per essere ascoltate.

Associazione per il controllo del territorio.

Auto donata dal comune. Il volontario collabora con le istituzioni. Perché siamo utili? Fungiamo da supporto.

Proposta: in ogni paese ci sono ex-appartenenti alle forze dell'ordine. Bisognerebbe metterli in rete.

Qual è l'idea e il punto di vista rispetto alle difficoltà nell'organizzazione fra associazioni (orizzontale) e verticale (con istituzione).

Partecipare alla programmazione strategica regionale va oltre al singolo piccolo finanziamento.

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Perugia, 8 aprile 2011

Strategica significa:

Superare il particolarismo delle associazioni per presentarsi con più forza al tavolo delle strategie.

Il Cesvol non è una struttura politica, ma vuole raccogliere le esigenze del mondo del volontariato. Può essere una struttura di rappresentanza e proporre risposte ai bisogni delle associazioni.

Per partecipare alla programmazione strategica bisogna uscire fuori dal singolo territorio. Bisogna farsi portatori di esigenze comuni. Se le richieste arrivano frammentate e duplicate, risulta difficile un intervento.

La tendenza è quella di riportare tutto al singolo bisogno dell'associazione.

Bisogna mettersi in rete con altre associazioni per fare una mappatura delle necessità. A livello orizzontale: dialogare fra associazioni.

Produzione di un documento e portare le istanze al tavolo di programmazione.

Settore sanitario.

L'associazione vuole portare ai tavoli regionali la specificità dei malati rari e di portare la nostra presenza e visibilità perché le malattie rare sono un piccolo settore della sanità.

Il malato raro non trova un spazio nelle istituzioni.

Necessità di presentarsi come un gruppo (associazione che rappresenta diverse associazioni). Definizione di protocolli.

Proposta: permettere alle associazioni dei familiari alla programmazione della strategie.

Coordinamento fra le associazioni.

Come parlare fra di noi? Siamo lontani dall'arrivare allo strategico. Ognuno parla del proprio orticello, perché è esperto del proprio orticello.

Bisognerebbe raggruppare dei tavoli di lavoro con un tema a più ampio respiro. Ci vuole qualcuno che ci guidi verso questi tavoli. Creare lo spazio di condivisione.

Mancano tavoli di lavoro a livello regionale, per poi fare delle proposte.

La singola associazione non può presentare il suo singolo progetto al piano strategico.

Difficoltà di linguaggio e comprensione.

Principio della sussidiarietà (favorire l'autonomia degli enti sul territorio).

Iniziativa partita dalle istituzioni stesse, che cerca di avviare dei tavoli di concertazione (istituzioni, enti locali, scuole, associazioni). Focus sul mondo della salute.

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Perugia, 8 aprile 2011

C'è una presa di coscienza dell'obbligatorietà di iniziare questi tavoli di partecipazione strategica. Sulle strategie ognuno deve avere un ruolo.

Le associazioni vogliono e devono concorrere a definire le politiche, in quanto intercettano dei bisogni da parte del territorio.

2 piani: analisi dei bisogni del territorio + co-gestione dei progetti e dei servizi.

Le associazioni insieme sono una grande forza.

Essere strategici lungo tutto il percorso di definizione delle politiche, non solo in periodo elettorale. Le associazioni che operano in campo sanitario sono anche una novità.

“Usateci!” (come associazioni)

Problemi che intercorrono con le istituzioni e la regione.

Non c'è un corridoio di comunicazione fra associazioni e istituzioni.

Il volontariato non deve sostituirsi all'intervento dello stato. Eppure in molte occasioni lo fa. Ad oggi non c'è un grande collegamento per le associazioni di volontariato.

C'è una porta chiusa con la regione.

Non c'è una partecipazione alla programmazione strategica.

Le associazioni si devono organizzare fra di loro per avere una rappresentanza politica.

Tuttavia questo posto non deve essere “strappato” alle istituzioni, ma riconosciuto da parte delle istituzioni. Questo spazio non deve essere conquistato.

Il Cesvol può svolgere questo ruolo.

Le istituzioni non sono chiuse alle richieste del mondo del volontariato.

Un passo in avanti è già stato fatto. Che ci riescano in pieno o solo poco a poco, è un'altra questione.

La proposta per riuscire ad essere rappresentati è fare un salto di qualità nella capacità di farsi ascoltare.

Fare un'analisi dei bisogni, dei territori, delle singole realtà.

Superare la frammentazione degli interessati.

Far uso delle risorse tecniche di istituzioni tipo il Cesvol.

Il ruolo politico dev'essere assunto da qualcun altro.

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Perugia, 8 aprile 2011

Il Cesvol ha già attivato molti tavoli tecnici. Il Cesvol spinge ad aprirsi verso dei macro-temi e non a focalizzarsi sulle particolarità.

Cambiamento di approccio e di un salto culturale: dal particolarismo ad un'attenzione più allargata.

Proposte

Tavoli di lavoro con macro-temi. Lavorare fortemente in orizzontale.

Creazione di un osservatorio (organizzato fra le associazioni) come punto di sintesi delle realtà del territorio, che raccoglie la domanda dei diritti provenienti dai territori ed elabora proposte politiche condivise utili alla programmazione strategica che a cascata coinvolge la regione e gli enti locali.

La consultazione delle associazioni deve arrivare in fieri e non dopo, a giochi fatti.

Le associazioni diventano parte importante nel processo di formazione delle strategie. Le associazioni devono passare attraverso un processo di crescita per sviluppare una raccolta dei bisogni, uscire dal proprio vissuto quotidiano, generalizzarlo per poi poterlo astrarre a richiesta più ampia e condivisa.

“La dispersione fa perdere tutti”.

Le associazioni devono avere un ruolo nel processo di sviluppo di programmazione strategica.

Focalizzarsi sui diritti e non solo sui bisogni.

Partecipanti

- Emanuele Costantini (LiberaMente Atena)
- Lara Gentili (Cesvol)
- Paolo Ba (Amici Musei e Monumenti)
- Giuseppe Rossi (Amici Musei e Monumenti)
- Alda Carosi (Italia Nostra Valnerina)
- Pietro Marinelli (Ass. Smith-Magenis - Asm 17 Italia Onlus Uniamo)
- Federica Marinelli (Ass. Smith-Magenis - Asm 17 Italia Onlus Uniamo)
- Adelio Toppetti (Volontari per Assisi)
- Censi Morio (Volontari per Assisi)
- Gallea Salvatore (AGD)
- Raffaele Goretti (FISH)

Scheda di sintesi per i gruppi di lavoro

GRUPPO ROSSO

Promotori del gruppo di lavoro

Iris Valorosi - Palestra delle emozioni

Maria Stella Sumethna Scarabottini - Stella d'Italia

Tema del gruppo di lavoro

I GIOVANI E IL VOLONTARIATO

Breve sintesi della discussione

Ho proposto questo tema come provocazione, non mi sono piaciuti i due interventi che hanno presentato i giovani come poco sensibili ai temi del volontariato: e' normale che una persona anziana, pensionata, abbia più tempo di un giovane lavoratore o studente che sia. I giovani possono avvicinarsi al volontariato se si creano i tempi, i modi e lo spazio per farlo.

Ho cominciato giovanissima, è stato il tema conduttore della mia vita e so come insegnante quanto possono dare i giovani. Ma non ci sono le strutture e le organizzazioni per accoglierli. Manca comunicazione e rete tra le associazioni ed è un peccato perché i giovani hanno bisogno di fare un'esperienza di questo tipo, che permette di aprire il cuore. Sarebbe importantissimo che i giovani potessero fare un'esperienza del genere, magari fuori dal proprio territorio. Sarebbe un'esperienza formante, che permetterebbe ai ragazzi di rapportarsi agli altri in maniera costruttiva.

Esiste il servizio civile internazionale, ma sono pochi i ragazzi che ne usufruiscono. Ed è un peccato perché i ragazzi sanno dare tanto e portano vivacità, novità e dinamismo.

Purtroppo per fare questo ci vogliono ragazzi che abbiano disponibilità economica, molti devono rinunciare.

Sarebbe opportuno promuovere il volontariato partendo dalle attività nelle scuole. Attraverso la scuola si può formare il giovane a capire la cultura del volontariato, dando loro gli strumenti per comprenderli.

Sto portando avanti un progetto intitolato generazioni a confronto. Antea ha ovviamente una prevalenza di anziani, ma dobbiamo avvicinare i giovani al volontariato, qualunque esso sia. Andiamo nelle scuole e proponiamo progetti, l'ultimo riguardava visitare gli anziani e proporre a loro questionari. I ragazzi rimangono impressionati dalla possibilità di dialogo con l'anziano e dalla quantità di materiale che

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Perugia, 8 aprile 2011

si può raccogliere. Con un docente referente della scuola abbiamo predisposto altri questionari, da portare in luoghi come ospizi ecc., dove gli anziani sono più disponibili al contatto.

Durante l'estate, un giovane e un anziano vanno in coppia dedicano tempo alla tutela dei parchi. Dopo l'esperienza molti giovani si sono affacciati al volontariato, dimostrando di avere interesse e partecipazione.

Mi faccio invitare ai consigli di istituto, e a loro chiedo come potrebbero contribuire, e questo ha dato grandi risultati

Al di là di tutto, a volte c'è una certa superficialità nel giudicare i giovani, li vediamo come superficiali e privi di impegno. Esiste da parte della nuova generazione un'avversione rispetto al protocollo, alla forma, rispetto ad un tipo di organizzazione che si è dato il volontariato: forse abbiamo creato strutture troppo ridondanti, che allontanano i giovani. Abbiamo invitato la figura del presidio del volontariato: si chiede loro chi è disposto ad occuparsi di volontariato, e a loro vengono date delle istruzioni su come gestire gli incontri e le attività, e poi vengono lasciati liberi di inventare e creare.

E ponendolo così, il volontariato attira tantissimi giovani, anche tramite il passa parola. L'importante è far sì che trovino la loro forma di partecipazione.

Fascia di età 18-30: mi sembra che ci sia molta attenzione per quei giovani che sono ragazzi delle scuole medie o superiori, ma siamo molto in difficoltà quando si tratta di coinvolgere le fasce più grandi, che sono più difficili da raggiungere. Il nostro sforzo dovrebbe andare nella direzione di far nascere associazioni giovanili, fare se necessario un passo indietro per lasciare spazio ai giovani e consentire un ricambio e l'apporto di nuove idee.

Ci sono anche pochi progetti destinati ai giovani al di fuori della scuola, proprio per la difficoltà di raggiungerli.

La mia associazione organizza eventi, va a parlare nelle scuole, ma non ci siamo mai posti il problema del ricambio generazionale, e già con questi pochi interventi ho aperto nuove prospettive. Abbiamo fatto progetti che permettevano ai giovani di partire, ma potevano farlo solo coloro che avevano alle spalle famiglie che potevano economicamente sostenerli in questa scelta.

Offriamo ai giovani mete alte, che possano appassionare il loro cuore.

Come Avis abbiamo nella scuola uno dei bacini di intervento più grandi, questo ci dà un buon riscontro, molti giovani crescendo si rendono disponibili alla donazione del

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Perugia, 8 aprile 2011

sangue. A livello regionale abbiamo una consulta giovani, un organismo gestito e realizzato completamente dai giovani. Operano autonomamente, contattano i giovani, i ragazzi, con la piena disponibilità di operare e di agire.

Proposte

1 - una grande alleanza del mondo del volontariato con la quale proporci per un progetto educativo concreto: proponiamoci all'ufficio scolastico regionale come interlocutori tra il mondo della scuola e le famiglie, non solo quelle genitoriali, come portatori di valori come la costituzione, la cittadinanza attiva.

Questo significherebbe riconoscere il valore educativo del volontariato.

2 - albo delle associazioni esistenti in Umbria che spieghi le varie attività, così da permettere ad un giovane che vuole avvicinarsi al volontariato di scegliere l'associazione che maggiormente corrisponde a suoi ideali e aspettative.

3 - costruire un'alleanza per far riconoscere formalmente al volontariato il valore educativo, attraverso il meccanismo dei crediti (per gli studenti).

4 - elaborazione di un modello per il riconoscimento delle competenze finalizzato al rilascio di un attestato che certifichi le competenze e le conoscenze acquisite nel suo percorso di volontariato (per i giovani lavoratori).

5 - inserire nel cv europeo una dicitura che permetta di valorizzare la scelta del volontariato, che al momento viene inserito sotto la dicitura "altro".

6 - sostegno economico ai ragazzi che vogliono fare un'esperienza di volontariato internazionale: un rimborso spese che permetta ai giovani di fare scelte di questo tipo anche se non hanno alle spalle una famiglia che possa economicamente sostenerli. (proposta di Paola Tricoli, Cesvol Perugia non condivisa dal resto del gruppo).

7 - creare all'interno delle scuole dei laboratori che vedano avvicinarsi le varie associazioni per proporre e far sperimentare ai ragazzi attività di volontariato.

8 - trovare uno spazio settimanale su canale televisivo regionale che riporti e informi sulle varie attività di volontariato presenti sul territorio. Tale spazio dovrebbe vedere per la sua realizzazione, la collaborazione attiva di giovani universitari (sc della comunicazione, sc. Politiche, giornalismo, ecc...), difficilmente raggiungibili tramite altri canali.

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Perugia, 8 aprile 2011

9 - istituire una giornata nella quale giovani di tutte le associazioni regionali possono incontrarsi, confrontare le proprie esperienze e proporre nuove idee.

Partecipanti

Loreto Laureti	Croce verde
Emanuele Martini	Croce verde
Alessandro Priorelli	La gomena
Iris Valorosi	Palestra delle emozioni
Salvatore Fabrizio	Cesvol
Antonella Guidobadi	Ardil
Donatella Cugini	Anteas
Linda Santi	Comitato reg Anpas umbria
Patrizia Cesaretti	Raggio di luce – Ardil
Maria Stella SumethnaScarabottini	Stella d'Italia
Mario Giuli	Avis provinciale
Maria Teresa di Gregorio	Unitalsi
Paola Tricoli	Cesvol

Scheda di sintesi per i gruppi di lavoro

GRUPPO BIANCO

Promotore del gruppo di lavoro

Andrea Motti Avis provinciale Perugia

Tema del gruppo di lavoro

VOLONTARIATO ATTIVO: modalità di coinvolgimento

Breve sintesi della discussione

Avis: come molte associazioni di volontariato, ci sono volontari impegnati attivamente o volontari che prestano servizio ma meno costantemente. Trovare persone che fanno volontariato e le modalità di coinvolgimento di nuovi volontari è un problema comune. Innanzitutto è necessario fornire informazioni giuste e complete sull'associazione. Esistono diverse modalità se si opera a livello locale di comunicazione per far arrivare le informazioni, ad esempio il messaggio diretto risulta quello più coinvolgente; anche attraverso il coinvolgimento delle scuole.

Anche gli strumenti tecnologici sono oramai fondamentali, e di conseguenza trovare persone che lavorano con le neotecnologie permette di avvicinarsi a target di giovani di ultime generazioni. In questo contesto c'è differenza tra associazioni grandi e piccole, perché le grandi hanno già disponibilità e metodologie in questo campo. In questo quadro le associazioni piccole dovrebbero appoggiarsi a quelle più grandi del territorio e a sistemi già strutturati.

Trovare i giovani significa anche organizzare gli orari e le attività, e una modalità di coinvolgimento efficace potrebbe consistere nel far scegliere ai volontari stessi, ai giovani volontari, orari e soprattutto le attività. Possibile coinvolgere giovani facendogli scegliere orari e attività

Ass. Angela Paoletti: come associazione neo costituita ha difficoltà ad assorbire nuove persone. Proposta di autogestione da parte dei volontari, sugli orari e le attività, come strumento di coinvolgimento diretto del volontario.

Sandra Stocchi, Cesvol: ad esempio il Cesvol promuove Presidi del volontariato, in cui i giovani si autogestiscono per varie iniziative.

AVIS: l'autogestione crea anche auto funzionamento dei gruppi di volontari, soprattutto nelle scuole superiori dove il passaggio delle esperienze tra ragazzi della stessa età crea interesse. La prima scelta è la tematica, il settore (ecologia, cultura, musei, sociale...), per

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Perugia, 8 aprile 2011

cui i volontari stessi predispongono progetti, costruiscono il progetto, e propongono.

Cesvol: anche i tirocini formativi sono utili nel coinvolgimento di gruppi di giovani. Il Cesvol ad esempio fa riconoscimenti crediti formativi per l'università.

Un modo per coinvolgere le persone è attraverso la Banca del tempo mettendo a disposizione il tempo e lo scambio di capacità. **Il volontariato è fatto soprattutto da persone più libere, che hanno più tempo libero, perciò anche pensionati, occorre valorizzare le capacità del volontario.**

Paoletti: manca la cultura del volontariato, e anche una promozione della cultura del volontariato attraverso momenti di aggregazione finalizzati alla solidarietà.

Modalità di coinvolgimento possono essere legate anche alle pensioni: molte associazioni si affidano a persone che sono in pensione.

Cesvol, Stocchi: per diffondere il volontariato, si potrebbe proporre ai datori di lavoro di consentire a chi lavora di utilizzare ore di lavoro per attività di volontariato, promuovendo incentivi anche nel privato come nelle pubbliche amministrazioni, per impiegare ore in attività solidaristiche o sociali. Ciò garantisce anche minore difficoltà da parte di chi presta attività di volontariato.

Avis: esistono associazioni di protezione civile che riconoscono attività di volontariato con il limite di 30 giorni all'anno.

Tornando alle modalità di coinvolgimento dei giovani innanzitutto c'è il riconoscimento di crediti universitari. In questo le associazioni di volontariato non sono riconosciute come organismi che rilasciano crediti formativi, come le agenzie formative; questa opportunità potrebbe agevolare le associazioni nella ricerca dei volontari.

Coinvolgere le scuole significa prendere contatti con i direttori scolastici o insegnanti che hanno un ruolo di organizzazione delle attività

Mezzi di comunicazione: ogni associazione di volontariato mette a disposizione le proprie sedi e tecnologia, strumentazioni o vie di comunicazione.

Frequenza: incentivare la continuità delle attività

Difficoltà di coinvolgimento dei giovani di seconda generazione stranieri che rappresentano una realtà estranea, non sono integrate in queste attività. Le attività di coinvolgimento sono fatte dalle associazioni di volontariato ma non dal pubblico

Arci solidarietà: non è facile coinvolgere i giovani, perché è un percorso volontario, ci sono delle regole di frequenza costanza, fare una contrattualità con i volontari, richiedere ai volontari responsabilità dando compiti e ruoli. Il volontariato è una missione che costa sacrificio di tempo e impegno. C'è bisogno di chiarezza, di preparare i volontari sui temi cioè fare formazione. La continuità nel tempo da parte dei volontari è un dispendio di energie, che necessita di lavoro di gruppo, di squadra da parte dell'associazione. Bisognerebbe coinvolgere anche gli stranieri. E le diverse fasce d'età poiché ci sono

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Perugia, 8 aprile 2011

approcci differenti per ogni fascia d'età. La scuola potrebbe avere un ruolo fondamentale, educativa.

AVIS: Coinvolgere la scuole ma anche le parrocchie

Proposte

Avis: Creare un evento all'anno in cui tutte le associazioni promuovano il volontariato giornata del volontariato.

AVIS: chiedere supporto al Cesvol e alle organizzazioni più grandi per trovare volontari. Scambio di esperienze, organizzazioni di seminari al fine di promuovere e informare aperto alla cittadinanza o a fasce d'età.

Arci: formazione del volontario alle attività e coinvolgimento della scuola nella promozione del volontariato.

Partecipanti

Andrea Motti, AVIS

Ass. Angela Paoletti, Avis Provinciale di Perugia

Demofonti Marcella, Ass. Angela Paoletti

Silvia Rondoni, Arcidolidarietà

Paoletti Pio, Ass. Angela Paoletti

Maria Antonietta Lanna, CESVOL

Alessandra Stocchi, CESVOL

Scheda di sintesi per i gruppi di lavoro

GRUPPO ARANCIONE

Promotore del gruppo di lavoro

Maria Pia Sannella (Ass. Arte e sostegno)

Tema del gruppo di lavoro

“Creatività”

Breve sintesi della discussione

A partire da una scarsa attenzione per la sfera creativa, si ricorda che dai primi documenti UNESCO, già dal 1949 si parla dell'importanza della formazione di cittadini illuminati e coscienti. Nella Costituzione, inoltre, c'è un riferimento alla conoscenza in senso più ampio e complesso e anche alla tutela delle proprie invenzioni e creazioni.

Si mette in evidenza come la scuola, oggi, mostri grandi lacune sul tema della creatività.

Oggi è più che mai necessario e attuale dare spazio alla creatività intesa come capacità di offrire soluzioni diverse a fatti o problemi dati (pensiero divergente che nasce da quello convergente).

Anche con riferimento al mondo del lavoro risulta importante sviluppare l'inventività.

Il bisogno aguzza l'ingegno.

Viene messa in evidenza anche l'importanza della creatività come strumento d'integrazione attraverso l'elaborazione di nuove soluzioni (in cucina, nell'abbigliamento, altro)

Proposte

- In generale occorre fare sperimentare forme alternative di attività rispetto all'educazione formale tradizionale.
- Valorizzare concretamente le associazioni che operano nel settore dell'artigianato e dell'artigianato artistico, che facilitano l'integrazione dei soggetti disabili nelle relazioni sociali e nell'inserimento professionale.
- Prevedere percorsi formativi in cui la creatività e le attività collegate siano valorizzate maggiormente, prevedendo bandi specifici con progetti ad hoc, in funzione di una più ampia integrazione e partecipazione sociale.

Partecipanti

Maria Pia Sannella – Ass. Arte e sostegno

**Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.
Un dialogo con i protagonisti
Open Space Technology – Perugia, 8 aprile 2011**

**Sciommeri Maria Luisa - Ass. Noi e Voi
Alunni Maurizio - Ass. Noi e Voi
Moussalit Asmaa - Associazione Kmissa
Boudouani Hafida – Associazione Kmissa**

Scheda di sintesi per i gruppi di lavoro

GRUPPO GIALLO

Promotore del gruppo di lavoro

Teresa Faina - Assoc. Misericordie di San Venanzo

Tema del gruppo di lavoro

Aspetti fiscali, gestionali, finanziari. Fondi Europei.

Breve sintesi della discussione

Promotrice: il problema che riscontriamo è con tutte le norme fiscali in cui ci imbattiamo. Per quanto riguarda la legge sul pagamento dell'iva al 20%: possibile non trovare la possibilità di ridurre o di abolire l'iva (per es. per acquisto ambulanze)? Inoltre i tempi della politica sono troppo lunghi, quando ci approvano i progetti.

Altro problema è il 5 per mille, è troppo burocratico. Occorre rivolgersi al Cesvol, per semplificare questa gestione, ma non tutti hanno collegamenti con Cesvol.

E' difficile capire quali sono gli adempimenti da fare. Quali sono le agevolazioni? Nel decreto 133 sull'IVA, c'è un articolo che parla di aliquote agevolate. Il Cesvol aiuta, ma non tutti possono essere vicini. Potremmo costruire insieme un mansionario.

Comprendere le normative delle associazioni è difficile, anche se interpelliamo commercialisti. Spesso non si trovano commercialisti che conoscono il terzo settore.

Manca la certezza finanziaria (quanto e quando mi finanziano?).

Problema: se facciamo degli errori contabili, è facile incappare in sanzioni e non devono essere sottovalutati i rischi che può correre il Presidente.

In un'associazione c'è sempre una persona che si occupa della gestione amministrativa, tenuta scritture contabili, etc. La Onlus necessita di un contabile all'interno dell'associazione, non possiamo pretendere che sia la Regione a occuparsi di noi in questo senso. Nella mia associazione c'è un ragioniere che fa tutto, su base volontaria.

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Perugia, 8 aprile 2011

Nella mia associazione non c'è nessuno che può occuparsi di questo, i nostri associati sono tutti camionisti. Non tutti sono fortunati di trovare un volontario che capisca le questioni amministrative, occorre semplificare le norme.

Inoltre è importante avere una modalità fiscale che non sia troppo pesante finanziariamente. Vorrei puntualizzare e portare a livello Regionale il quesito: le piccole associazioni come possono fare? Come possono sopravvivere?

Abbiamo bisogno di un contributo!

Misericordia: abbiamo bisogno di tante attrezzature per la sicurezza che non possiamo comprare da soli. Noi facciamo già volontariato. Vorremmo almeno un contributo per queste piccole attrezzature, per pagare l'assicurazione, per fare esercitazioni. Ci sono tante cose a cui far fronte, le spese sono alte, per es. comprare un divisa costa moltissimo.

Il problema è il reperimento delle risorse, che al momento si ottiene in tre modi: il tesseramento, la raccolta fondi attraverso campagne di autofinanziamento (donazioni, 5 per mille, etc.) e le Convenzioni. Ma dobbiamo rendicontare tutto ciò con bilanci. Se c'è un errore rischia il Presidente.

Dobbiamo capire come gestire le entrate. Per questo abbiamo fatto un corso di aggiornamento con una fiscalista che però ci è costata € 800,00!

Abbiamo fatto anche un incontro con associazioni e Agenzia delle Entrate: siamo usciti dall'incontro con minori preoccupazioni perché l'Agenzia delle Entrate ha affermato che non vuole tarpare le ali alle associazioni, ma colpire quelle associazioni che usano tale istituto per ovviare alla fiscalità (eludere le tasse). L'Agenzia sa quando è vera o è finta una nota spese per evadere le tasse. È un discorso discrezionale quello che ci hanno fatto.

Come Assoc. di volontariato chiediamo di unire le nostre forze per cambiare le normative a carattere nazionale. Le leggi 266 e la 328 e quella a livello regionale (L. 15), devono essere cambiate, per semplificare gli obblighi amministrativi e rendere più agevole la gestione delle associazioni.

Il Cesvol ha molti sportelli sulle questioni fiscali, con consulenti, noi possiamo dialogarci e verificare le nostre possibilità.

I bilanci: sarebbe opportuno farli patrimoniali, per mettere le competenze temporali giuste e non fare solo entrate e uscite.

Un Manuale dell'utente è importante! Schede pratiche per adempimenti fiscali. Questo tramite il Cesvol e la Regione. Le associazioni dovrebbero sapere le scadenze.

Non c'è un riconoscimento finanziario, ad es. le spese di cancelleria non sono riconosciute nemmeno a forfait. Occorrerebbero dei contributi per fare piccole spese.

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Perugia, 8 aprile 2011

Progetti europei ci sono, però alle associazioni non arriva mai se e quando ci sono questi bandi e quando scadono. Occorre una maggiore informazione da parte di Cesvol e/o Regione. Spesso veniamo a sapere all'ultimo momento che c'è un bando possibile.

Togliere soldi alla famiglia per il volontariato non è giusto! Già doniamo il tempo. Occorre vedere quali sono le vere associazioni, dare un contributo minimo (anche per le piccole spese) di sostentamento. Dobbiamo inventarci nuovi modi riuscire a autofinanziarci. In realtà annaspriamo!

Noi siamo una associazione che aiuta i bambini, le scuole (abbiamo comprato il minimo essenziale per la scuola) tutto questo con i nostri soldi. Ci autofinanziamo con i nostri stipendi. Noi ogni anno proviamo con i bandi e non riusciamo mai! Noi stessi abbiamo bisogno per aiutare gli altri. Paghiamo assicurazione, siamo a posto con tutti i documenti, ma non ci aiuta nessuno. Ma noi non ci fermiamo, anche senza aiuto. Vorremmo sapere se un minimo fisso potremmo averlo!

Vorremmo fosse valorizzato il nostro lavoro. Riconoscere il nostro operato in termini di tempo e lavoro, come co-finanziamento. La Regione dovrebbe pagare l'assicurazione sul volontariato che faccio.

Trovare un qualcosa per giustificare le spese per es. di un pulmino per trasportare i disabili. Anche fare una convenzione fra due associazioni. A colui che tutte le mattine usa il pulmino, che aiuta i bambini tutte le mattine, aiuta le persone che devono essere accompagnate in ospedale, va riconosciuta una spesa, anche se non giustificata con scontrini.

Come possiamo fare "massa" contro i controlli? Noi ci siamo dati un tetto massimo di € 4,50 a servizio (senza giustificazione), per stare sotto 1.800,00 sul quale può scattare l'ipotesi di fiscalità, siamo *borderline*! Dobbiamo semplificare le leggi, cambiarle.

Noi adottiamo questa modalità: si fa una delibera del Consiglio Direttivo in cui si eleggono tutte le cose che servono per lo svolgimento di una attività, poi si dice che per ottenere questo risultato occorre una certa spesa (un tot) per ogni volontario che fa quel tipo di attività.

Con Unitalsi, quando andiamo a fare il pellegrinaggio a Lourdes, ad accompagnare i disabili o malati, noi, non solo lo facciamo a livello di volontariato, ma spendiamo anche € 570,00! È troppo! Non dico che la Regione ci deve pagare tutto, ma almeno un contributo sì. Sarebbe anche una conquista essere trattati come esseri umani, i treni che ci danno a

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Perugia, 8 aprile 2011

Trenitalia non sono dignitosi (sporchi, con bagni poco funzionanti, con le pulci, etc.).

Il problema è che noi dobbiamo sì, essere impegnati nel reperimento delle risorse, ma poi devono essere previsti i rimborsi.

Proposte

La possibilità di ridurre o abolire l'iva al 20% a livello normativo.

Si dovrebbe prevedere una riduzione fiscale semplice quando si devono acquistare dei macchinari che servono all'associazione.

Costruire un piccolo mansionario per capire meglio come creare e gestire una associazione/o una Onlus. Quali sono gli adempimenti obbligatori.

Minore pressione fiscale, rivedere legge fiscale con aliquote agevolate.

Rivedere la normativa per avere maggiore semplificazione e libertà di movimento nella gestione amministrativa e reperimento risorse, per un cambiamento semplificativo delle Leggi a livello regionale e nazionale sulla gestione finanziaria delle associazioni (es. L. 266).

Chiedere alla Regione più informazione: e-mail, TV, internet. Accorpate le varie associazioni in settori, così la Regione può mandare informazioni alle associazioni interessate su leggi, bandi, etc.

Istituire uno sportello a cui una associazione possa rivolgersi per poter dialogare con le Istituzioni e migliorare la conoscenza di bandi, eventi e possibilità di partenariato.

Il Cesvol potrebbe smistare i bandi a seconda del tipo di associazione.

Vorremmo sapere se è possibile ottenere un minimo contributo fisso dalle Istituzioni.

Avere contributi al di fuori della fiscalità, per acquisto materiali.

Semplificare la rendicontazione su attività di autofinanziamento (organizzare sagre, pranzi, attività ludiche, sportive, etc.).

Allargare possibilità di fare attività di autofinanziamento.

Diminuire la burocrazia quando si chiedono delle strutture per fare attività progettuali.

La Regione dà difficilmente il partenariato nei progetti. Questo lo potrebbe fare per essere

Lavori preparatori alla Conferenza regionale sul volontariato.

Un dialogo con i protagonisti

Open Space Technology – Perugia, 8 aprile 2011

di sostegno a livello finanziario e per la visibilità.

La Regione dovrebbe controllare i servizi offerti alle associazioni da parte dei privati, controllare se i servizi sociali offerti sono dignitosi (es. i treni dati da Trenitalia utilizzati da Unitali per pellegrinaggi, sono sporchi e invivibili, la Regione dovrebbe istituire un controllo). Occorre un sistema di convenzione con enti privati, controllato da Regione che ha più potere per garantire la dignità del servizio.

Per quanto concerne il 5 per mille: le associazioni forti ottengono di più grazie al nome e non grazie alle loro attività. Quindi sarebbe meglio una ripartizione più equa delle risorse del 5 per mille. Suddividendo l'entrata fra tutte le associazioni o dando una certa quota a quella associazione cui è destinata e mantenere un'altra piccola quota da ripartire con le associazioni più piccole.

Vogliamo chiedere la stabilizzazione del 5 per mille (non con il tetto).

Partecipanti

Teresa Faina	Assoc. Misericordie di San Venanzo
Gallea Salvatori	Assoc. AGD Umbria
Maria Gabriella Tamarindi	Asssco. Anteas l'altra umbria di Perugia
Badiani Diana assoc.	EGB
Mancanelli Emiliano	Gruppo volontario Cascia Protezione civile
Roberto Persiano	Gruppo volontario Cascia Protezione civile
Balcani Dalila	Assoc. Camminare con il diabete Foligno
Stoppini Paola	Assoc. Cardiopatici Foligno
Maria Adelaide Aguzzi	Assoc. Amata Umbria
Giuseppe Priano	Camminare con il diabete Foligno
Pierantonio Ciani	Assoc. Emergency e Ideando
Sperna Fabio	Assoc. Misericordia Città della Pieve
Pierotti Alessio	Assoc. Gr. Protezione civile Montecucco
Facchini Mariella	Protezione civile Montecucco
Associazione HautNkam (due persone)	
Lanari Domenico	Assoc. Centro di solidarietà
Moretti Anna	Assoc. Oasi